

Tlc. Genish ha chiesto di sondare le Authority prima dell'incontro con il Governo

Rete, Tim apre il confronto con Antitrust e Agcom

Pronto il piano sul golden power, a perimetro "ristretto"

Antonella Olivieri

Entrano nel vivo le discussioni sulla rete Telecom. Non c'è in agenda solo l'incontro, il terzo, tra l'ad dell'incumbent telefonico Amos Genish e il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. A quanto risulta, infatti, l'appuntamento di fine giornata al ministero sarà preceduto da incontri con le Authority con le quali sono questioni pendenti, cioè Antitrust e Agcom, che sono stati chiesti dalla stessa Telecom. È possibile che si gettino le premesse per l'avvio di un confronto sul tema della rete, dopo la fase della contrapposizione e della diplomazia, nel quale l'intento è quello di entrare nel merito. Il messaggio che Genish vuole dare è che non bisogna guardare agli esempi esteri, che, bene o male, si sono ri-

velati fallimentari o irrisolti, ma che, se si dimostra che serve l'adozione di un modello più avanzato dell'attuale per assicurare la neutralità della rete, occorre che sia adattato alla realtà italiana.

Partita complessa che necessariamente va a intrecciarsi con l'implementazione del decreto golden power, con l'obbligo di presentare un piano entro il 16 gennaio, senza però che sia stato ancora costituito il comitato di monitoraggio - formato da rappresentanti di Palazzo Chigi, del dipartimento di sicurezza, degli Interni, della Difesa e del Mise -

che è competente per riceverlo, riferendone poi al comitato poteri speciali. La posizione dell'azienda è comunque già stata definita e in qualche modo, più o meno ufficioso, sarebbe stata rappresentata alla controparte. Se il decreto ha dichiarato asset strategici Sparkle, Telsy e la stessa rete, Telecom, da parte sua, ha individuato - dal suo punto di vista - quali parti di questi asset sono effettivamente rilevanti per la

SOLUZIONI PER L'ITALIA
«La separazione della rete sta fallendo in tutto il mondo, Open Access è best practice in Europa»

sicurezza nazionale. Un perimetro sufficientemente "ristretto" da non comportare costi organizzativi esorbitanti per il rispetto delle prescrizioni, ma che prima di essere declinato in un piano vero e proprio da depositare ufficialmente attende il vaglio e le controsservazioni del comitato governativo cui compete la pratica. In ogni caso, nella visione Telecom, non è necessario scorporare la rete per trasferirla in una società ad hoc - Sparkle e Telsy sono già Spa interamente controllate - dal momento che le parti da "presidiare" ai fini della sicu-

rezza nazionale sarebbero limitate. Sempre che, invece, la società della rete non sia funzionale ad altre esigenze, di tipo industriale (l'ipotetica integrazione con Open Fiber) o finanziario (la riduzione del debito, con la cessione di una quota, mantenendo il controllo), ma questo è un discorso che al momento non sembra d'attualità o perlomeno non è una priorità per i piani aziendali.

L'Agcom ha già chiarito nell'formativa trasmessa a Calenda che ci sono due strade per la separazione della rete: un atto volontario dell'azienda o un rimedio "straordinario" a completamento dell'analisi di mercato. La prima strada non è quella che Telecom ha deciso di imboccare per ora, la seconda sposta l'orizzonte delle decisioni a giugno, quando

invece il proposito dell'ad è di arrivare a conclusioni in tempo utile per il piano industriale che sarà presentato al cda del 6 marzo. Con l'Antitrust, in teoria, dovrebbe essere venuto meno il tema del contendere - sollevato negli esposti presentati dalla compagine pubblica, da Open fiber e dai concorrenti - dopo la decisione Telecom di fermare il piano per ammodernare la rete nelle aree fallimentari interessate dai bandi vinti da Open Fiber. Ma, appunto, la questione è da verificare.

Per ora Genish ha difeso l'esistente. Agli "Stati generali delle

telecomunicazioni" ha ricordato che la fibra Telecom (che vuol dire prevalentemente Fttc, fibra fino all'armadietto sul marciapiede) raggiunge oltre i tre quarti delle abitazioni. Ha citato Open Access (la rete d'accesso di Telecom) come esempio in Europa per assicurare parità di trattamento di tutti gli operatori con benefici analoghi a quelli della Open Reach di British Telecom, ma minori costi di implementazione. E, ha passato in rassegna le esperienze estere, per concludere, in sintesi, che la separazione della rete «sta fallendo in tutto il mondo»: in Australia «lo stesso Governo ha ammesso che è stato un errore», mentre la Svezia «sta facendo retromarcia». Questo, per l'appunto, non significa che in Italia non si debba far nulla, ma il

"cosa" fare deve essere giustificato, nell'ottica dell'ad di Telecom, o dalla comprovata esigenza di migliorare ulteriormente il modello di equivalence (ma Open Access, ha detto, è "best practice") o dall'esigenza di accelerare la copertura in fibra (ma per questo è stata messa in campo anche Open Fiber, la joint Cdp-Enel). Terza ipotesi, per ora non verificata, che lo spin-off sia in grado di creare valore più di quanto costi portare avanti il progetto: mandati a banche d'affari per ora sono esclusi dal vertice aziendale.

TIM, Genish: separazione rete non risolverebbe problemi connettività

(Teleborsa) - Sarebbe un errore pensare che la separazione delle rete sia la soluzione ai problemi di connettività. Lo ha detto l'**amministratore delegato di TIM, Amos Genish**, tornato sul tema durante il suo intervento agli Stati Generali delle telecomunicazioni, per ribadire che dati alla mano, Telecom Italia Mobile "fa meglio di Open reach rispetto alla parità di accesso".

"Abbiamo uno dei sistemi più aperti che permette di mettere a disposizione la nostra rete a tutti i player. Ogni operatore può usare quello che abbiamo. Il nostro è un modello pienamente neutrale e aperto a ognuno". Secondo il CEO, il problema non sta nella connettività, ma nella domanda di connettività che in Italia resta "bassa".

Genish ha fatto sapere che **TIM, ad agosto 2018, lancerà un'offerta convergente tra telefonia fissa, mobile e contenuti**. "Vogliamo lanciare un'offerta convergente per stimolare gli skill" e sviluppare la domanda.

Rete Tim, Genish frena sullo spin off

►Il ceo del gruppo: «Sta fallendo in tutto il mondo, ►La sterzata alla vigilia del terzo incontro con Calenda anche l'Australia e la Svezia ci stanno ripensando» che gli ha scritto per conoscere il valore dell'infrastruttura

STRATEGIE

ROMA Tim cambia ancora opinione sulla rete, alla vigilia del terzo incontro (oggi pomeriggio) del ceo Amos Genish con Carlo Calenda che ha inviato all'ex incumbent una richiesta scritta di informazioni sulla consistenza dell'infrastruttura, sulla base delle osservazioni inviategli dall'Agcom. Lo spin-off della rete «sta fallendo in tutto il mondo», ha spiegato ieri il ceo di Tim agli Stati Generali delle tlc. Il manager israeliano ha citato l'esempio dell'Australia («lo stesso governo ha ammesso che la separazione è stato un errore») e della Svezia («sta facendo retromarcia»), e ha aggiunto: «Noi abbiamo uno dei sistemi più aperti. In Italia ogni operatore può usare quello che abbiamo, è tutto regolato, completamente neutrale e aperto a tutti». Genish ha anche sottolineato: la strategia per la banda ultralarga del governo «è una iniziativa fantastica per coprire totalmente il Paese». Il problema, ha concluso, sta nella domanda, che è ancora «molto bassa» un po' da tutti i punti di vista: uso di internet, social, e-commerce, banking ed e-government.

IL MANAGER: «IL NOSTRO UNO DEI SISTEMI PIÙ APERTI, OGNI OPERATORE PUÒ USARE CIÒ CHE ABBIAMO, È TUTTO REGOLAMENTATO, COMPLETAMENTE NEUTRALE.»

Genish», ha confermato il ministro dello Sviluppo a margine della presentazione di un libro. È evidente che anche alla luce della nuova posizione di Genish, Calenda non si aspetta una risposta alla richiesta di una ricognizione sulla rete: «Secondo me ci metterebbe un po' di più a rispondere perché la lettera sostanzialmente vuole che Tim faccia un lavoro di identificazione di tutti gli asset, materiali e immateriali, che compongono la rete». No comment di Calenda alla domanda se nutre aspettative sulla societizzazione della rete, un passaggio sul quale negli ultimi mesi, il presidente di Tim Arnaud de Puyfontaine e lo stesso Genish, hanno manifestato aperture.

LE VARIE POSIZIONI

«Siamo aperti a varie opzioni con un approccio pragmatico» aveva detto di Puyfontaine il 5 ottobre a Capri. Salvo una immediata retromarcia: «La rete è strategica». Anche Genish ha manifestato disponibilità. «Si apre una fase nuova, più costruttiva rispetto al passato» aveva detto dopo il primo incontro con Calenda il 19 ottobre, con un approccio tattico che si giustificava con il tentativo di ricucitura dei rapporti con il governo dopo il golden power. Lo stesso Calenda si era spinto a dire: «Il clima è cambiato». Il ministro è stato più esplicito dopo il secondo incontro del 20 novembre («Grande discontinuità rispetto al passato») nel quale Genish avrebbe mostrato maggiore collaborazione. «Abbiamo messo sul tavolo la disponibilità ad affinare il livello di separazione fino a quando il governo sarà soddisfatto della neutralità della re-

La ripresa in Usa Il costo del denaro



Fed, verso il terzo rialzo dei tassi

Oggi il comitato monetario della Fed (nella foto il presidente Janet Yellen) deciderà sui tassi. L'attesa generale è per un rialzo del costo del denaro, sarebbe la terza volta quest'anno, dopo marzo e fine giugno.

Stop Ue alle tv nazionali

«No accesso a film e serie on line dall'estero»

►Niente accesso online a film, serie e show prodotti o coprodotti a livello nazionale dai broadcaster locali, come per esempio la Rai, per chi vive o viaggia all'estero. È il risultato del voto in plenaria del Parlamento europeo che ha affossato la proposta della Commissione Ue, concedendo ai cittadini fuori dal proprio Paese di poter vedere via internet solo i telegiornali. Con 344 voti a favore, 265 contrari e 36 astensioni, è passato il rapporto del provvedimento già adottato dalla commissione

affari giuridici, ormai completamente snaturato rispetto al testo della Commissione Ue al punto che lo stesso relatore, l'europarlamentare socialdemocratico tedesco Woelken, ha ritirato il suo nome dal provvedimento. «La quasi totalità della delegazione italiana del Partito Democratico ha votato in difesa delle posizioni del nostro Paese» ha spiegato l'eurodeputato Pd e membro della commissione affari giuridici Enrico Gasbarra.

te». Prendendo spunto dalla risposta di Agcom alla sollecitazione di Calenda, nella lettera di quest'ultimo di tre giorni fa a Genish, viene chiesto di definire il perimetro dell'infrastruttura. Calenda ha voluto vederci chiaro dopo l'interlocutorio cda di martedì 5 nel quale, a parte il via libera a un accordo sui contenuti con Mediaset, non sono arrivati segnali. «Nei prossimi mesi il management vaglierà varie ipotesi per stabilire se la separazione sia necessaria» ha segnalato il gruppo lanciando la palla in avanti. Forse in attesa della fine della legislatura. Nel frattempo però il governo potrebbe utilizzare l'arma della sanzione sul golden power per la ritardata notifica.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede Accea

Da intesa Accea e Open Fiber investimenti per 200 milioni

TELECOMUNICAZIONI

ROMA Trattative Accea - Open Fiber in dirittura di arrivo. «Prevediamo di raggiungere un accordo definitivo entro la fine dell'anno» ha dichiarato l'amministratore delegato Accea Stefano Donnarumma. «Un accordo per costruire una rete a banda larga superveloce nella capitale italiana - ha continuato - potrebbe sbloccare oltre 200 milioni di euro (236 milioni di dollari) in investimenti tecnologici per Accea». Donnarumma ha spiegato che si tratta della metà dei 400 milioni di euro per gli investimenti in innovazione previsti nel piano industriale della società fino al 2022, che è stato presentato agli investitori alla fine di novembre. Open Fiber ha cercato accordi con le aziende municipalizzate in tutta Italia per implementare la propria rete di infrastrutture ottiche e ad agosto la società ha firmato un memorandum d'intesa che delineava la partnership.

Ambasciata a Roma
Indice Gara
per lavori di ristrutturazione presso le sedi dell'ambasciata e della residenza per informazioni contattate il numero 06844851 int.1011(ore 10 - 15)

TRIBUNALE DI BRINDISI
Procedura di ricomposizione della crisi da sovraindebitamento n. 2356/2016 CVG. Vista la proposta presentata da Elisabetta Boi, consistente nel pagamento al 100% di tutti i crediti ipotecari, al 50% dei creditori chirografari, a mezzo di 110 rate mensili di euro 703,30, con decreto del 08/11/2017 è stata fissata l'udienza di comparizione delle parti per il giorno 16/01/2018, ore 10,00.
G.D. Dott. Gianmarco Galiano
O.C.C. dott. Oreste Pepe Milizia

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

AZIENDA FELTRINA PER I SERVIZI ALLA PERSONA
P.le G. Nasci 2 Feltre
Tel. 0439/840680 Fax 0439/840035
OGGETTO: Procedura aperta per l'affidamento in appalto della fornitura di prodotti per l'incottatura e l'igiene personale degli ospiti dei Centri di Servizio in gestione all'Azienda Feltrina CIG 72841785D7 Pubblico incanto del giorno 09 gennaio 2018 ore 11:00 Importo a base d'asta € 701.638,00 Il bando è integralmente pubblicato sul sito dell'ente www.aziendaefeltrina-serviziapersona.it Feltre, il 24/11/2017
Il Direttore Rag. Fabrizia Schievenin

A.L.I.S.A. Area Centrale Regionale d'Acquisto
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA PER ESTRATTO: Con Delineazione n. 431 del 28/11/2017 del Direttore dell'Area Centrale Regionale d'Acquisto è stata aggiudicata la procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., avente ad oggetto la fornitura di "Defibrillatori" per le Aziende sanitarie della Regione Liguria per un periodo di mesi 60, con opzione di rinnovo per ulteriori mesi 12. Numero gara: 6572654. Lotto n. 1 CIG 68684822A7, PROGETTI S.R.L. TROFARELLO (TO), 74.684,00 euro IVA esclusa; Lotto n. 2 CIG 68685555E1, EMAC SRL GENOVA (GE), 375.812,00 euro IVA esclusa; Lotto n. 4 CIG 6868608A9F, TECNOMIED S.R.L. TREMESTIERI ETNEO (CT), 248.277,00 euro IVA esclusa; Lotto n. 5 CIG 6891779BEF, PROGETTI S.R.L. TROFARELLO (TO), 59.841,00 euro IVA esclusa. L'esito di gara è stato inviato per la pubblicazione alla GUUE il 24/11/2017, è pubblicato sulla GURI del 4/12/2017 ed è liberamente consultabile sul sito www.acquistiliguria.it. Il Direttore dell'Area Centrale Regionale d'Acquisto dott. Giorgio Sacco

AZIENDA OSPEDALIERA S. CAMILLO-FORLANINI
Circonvallazione Gianicolense, 87 - 00152 Roma
ESTRATTO AVVISO GARA ESPERITA
Questa Azienda, con deliberazione n. 1551 del 21/11/2017, ha aggiudicato una gara a procedura aperta per la fornitura di un Sistema macchina reattivi analitico per dosaggio farmaci immunosoppressori in HUPLC -MS/MS per le necessità di mesi 60 del Laboratorio di Patologia clinica dell'Azienda Ospedaliera San Camillo-Forlanini. Ditta aggiudicataria: Waters; importo aggiudicato € 659.600,00 Iva esclusa; CIG 7198786223.
L'avviso di aggiudicazione è stato inviato alla GUUE il 24/11/2017 e pubblicato sui siti www.regione.lazio.it, <http://www.servizioccontrattipubblici.it> e <http://www.scamilloforlanini.rm.it/beneservizi>, da ciascuno dei quali può essere tratta ogni ulteriore informazione utile.
Responsabile del Procedimento: D.ssa Crocifissa Gagliano.
Direttore dell'Esecuzione del Contratto (Reagenti): D.ssa Cinzia Monaco.
Direttore dell'Esecuzione del Contratto (Strumenti): Dott. Marcello Valensise.
IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Fabrizio d'Alba)

AZIENDA OSPEDALIERA SAN CAMILLO FORLANINI
Circonvallazione Gianicolense, 87 - 00152 Roma
ESTRATTO AVVISO GARA ESPERITA
Questa Azienda, con deliberazione n. 1579 del 28/11/2017, ha aggiudicato una gara a procedura aperta per la fornitura biennale di Sistemi macchina reattivi per sequenziamento di acidi nucleici con metodica NGS e per sequenziamento di DNA con metodica Sangar per le necessità della U.O.C. Laboratorio di Genetica Medica dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini. Ditta aggiudicataria: Lotto 1 (CIG 7117341797): Life Technologies Italia importo aggiudicato € 679.776,00 Iva esclusa; Lotto 2 (CIG 7117348D5C): Life Technologies Italia importo aggiudicato € 697.237,00 Iva esclusa.
L'avviso di aggiudicazione è stato inviato alla GUUE il 29/11/2017 e pubblicato sui siti www.regione.lazio.it, <http://www.servizioccontrattipubblici.it> e <http://www.scamilloforlanini.rm.it/beneservizi>, da ciascuno dei quali può essere tratta ogni ulteriore informazione utile.
Responsabile del Procedimento: D.ssa Crocifissa Gagliano.
Direttore dell'Esecuzione del Contratto: D.ssa Cinzia Monaco per la fornitura riguardante i reattivi e Direttore dell'Esecuzione del Contratto: Dott. Marcello Valensise per la parte riguardante la strumentazione.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Fabrizio d'Alba

CENTRO ITALIANO RICERCHE AEROSPAZIALI
Gara d'appalto n. 01/2017
"Servizi di Ristorazione aziendale"
Gara n° 6680849 - CIG 6999867248
Valore dell'appalto: Euro 2.705.800,00 (due milioni settecentocinquantaottomilioni) IVA esclusa. Procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs 50/2016, con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 3 del D.Lgs 50/2016
ESITO DI AGGIUDICAZIONE
Importo a base d'asta: € 2.705.000,00 + IVA. Oneri di sicurezza: € 800,00 + IVA.
IMPORTO COMPLESSIVO: € 2.705.800,00 + IVA. Si rende noto che in data 25 settembre 2017 si è conclusa la procedura di gara di cui all'oggetto. Dite partecipanti: 10. Dite escluse: 2. Dite ammesse: 8.
TANTO PREMESSO
esamina la documentazione posta agli atti di gara, così come previsto dal disciplinare.
SI COMUNICA l'aggiudicazione definitiva del servizio di ristorazione aziendale della gara in oggetto, alla Società Elio Ristorazione SPA con sede in Milano Via Privata Venezia Giulia 5/A, ACQUA-1126/CIRA-POO-17-3916 Capua, 14 novembre 2017
Il Presidente - Dott. Claudio Rovai

COMUNE DI PADOVA
Avviso appalto aggiudicato
Procedura aperta per l'appalto della gestione dei servizi ausiliari in alcuni asili nido comunali nel triennio scolastico 2017/2020. Aggiudicatario: R.T.I.: AURA COOPERATIVA SOCIALE DI TRIBANO PD (mandataria), NOVA COOPERATIVA SOCIALE DI TRIBANO PD (mandante) e COOP. SOC. PRIMAVERA SOC. COOP. ONLUS DI MIRANO-VE (mandante) per un importo di € 1.125.874,57 (oltre ad oneri per la sicurezza ed IVA). Si rinvia al sito www.padovane.it per tutte le ulteriori informazioni.
Il Capo Settore Contratti, Appalti e Provveditorato
(Dr. Paolo Castellani)

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
S.U.A. Stazione Unica Appaltante
La Città metropolitana di Venezia - Stazione Unica Appaltante - ha indetto, per conto del Comune di Spinea, una procedura aperta per l'affidamento dei "servizi assistenziali di tipo domiciliare a favore dei cittadini residenti nel comune di Spinea. Periodo 01.04.2018 - 31.03.2021". C.I.G. 72548489F4. Importo stimato a base di gara: euro 920.583,00 oltre a I.V.A. nella misura di legge. Importo complessivo dell'appalto, ai sensi dell'art. 35, comma 4 del D.Lgs. n. 50/2016 euro 2.209.399,20 (comprensivo dell'eventuale rinnovo per altri tre anni e dell'opzione del quinto d'obbligo), oltre IVA. Scadenza presentazione offerte: 10.01.2018, ore 12.00. Documentazione di gara disponibile sul sito www.cittametropolitana.ve.it, nell'apposita sezione "Bandi SUJA", raggiungibile direttamente dalla home page.
Il dirigente
dr. Angelo Brugnerotto

G.O.R.I. S.p.A.
G.O.R.I. S.p.A. - Via Trentola, 211 - 80056 Ercolano (NA)
Accordo Quadro per la fornitura delle tubazioni in ghisa sferoidale - PFA 40 - DN 60 - 300, con relativi raccordi e/o pezzi speciali a corredo in ghisa sferoidale, per la realizzazione di canalizzazioni per la rete idrica di distribuzione del Servizio Idrico Integrato nei comuni gestiti dalla G.O.R.I. S.p.A. e ricadenti all'interno del territorio dell'ATO 3 Sarnese - Vesuviano. Codice Identificativo Gara (CIG): 7289264AEF.
Procedura di aggiudicazione: L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio del "minor prezzo", ai sensi dell'art. 95, comma 4, lett. b) del D.Lgs. 50/2016.
Importo complessivo dell'appalto posto a base d'asta: € 1.550.000,00 di cui € 0,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.
Documenti di gara: I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto al seguente indirizzo Internet: <http://www.goraiqua.com>.
Modalità di partecipazione: Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara integrale.
Ricezione offerte: Le offerte, redatte in conformità alle disposizioni riportate nel disciplinare di gara, dovranno essere recapitate al protocollo G.O.R.I. S.p.A. al seguente indirizzo: G.O.R.I. S.p.A. - Via Ex Aeroporto, snc c/o Consorzio Il Sole - 80038 Pomigliano d'Arco (NA) entro le ore 12.00 del 08/01/2018.
Richiesta informazioni: Per eventuali chiarimenti e informazioni di carattere tecnico occorre contattare, fino a tre giorni prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte, i punti di contatto di cui al bando di gara integrale.
Pomigliano d'Arco (NA), il 06/12/2017
Il Responsabile del Procedimento
Ing. Francesco Savarese

CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE - CAV SPA
Sede - Venezia (Ve) CAP 30175 - (I) Italia Via Bottegato, 64/A direzione amministrativa@cavspa.it. 041549722 - f. 0415497683 <http://www.cavspa.it>
Avviso di appalti aggiudicati (art. 72 d.lgs. 50/2016)
CAV 13/2016. Gara comunitaria a procedura aperta ex art. 59, 60 d.lgs. 50/2016 per l'esecuzione dei lavori di riqualificazione dell'impianto idrico antincendio della AS7 Tangenziale di Mestre, CIG 6795475B5C. Lotto unico. Importo a base di appalto €915.185,64. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte pervenute 02, offerte ammesse 02. Data aggiudicazione: 04/10/2017. Aggiudicatario: (ATI) RG Impianti S.r.l. Via Ponte Grasso, 25-30030 Sazanò (Vi). Importo a base di gara €915.185,64. Punteggio raggiunto 98,60/100. Ribasso offerto 18,91%. Prezzo netto offerto €748.799,53. Il bando è stato oggetto di pubblicazione su G.U.R.I. e G.U.U.E. Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Veneto - Cannaregio 2277, 2278 CAP 30121 Venezia (Italia). Altre informazioni disponibili su: <http://www.cavspa.it>. Venezia il 5.12.2017. N. prot. 18701/2017. **Il Responsabile del Procedimento: Sabato Fusco**
CAV 04/2017. Gara comunitaria a procedura aperta ex art. 59, 60 d.lgs. 50/2016 per la conclusione di un accordo quadro con un solo operatore economico - ex art. 54, d.lgs. 50/2016 avente per oggetto il servizio di manutenzione ordinaria invernale. CIG 7016723EFB. Lotto unico. Importo a base di appalto €4.369.506,56. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Data aggiudicazione 14/11/2017. Offerte pervenute 01 (uno), offerte ammesse 01 (uno). Aggiudicatario: Consorzio Stabile DZ Group Soc. Coop. Via Alzaia, 5 - CAP 31100 Treviso (TV). Importo a base di gara €4.369.506,56. Punteggio raggiunto 80,88/100. Ribasso offerto 3,38%. Prezzo netto offerto €4.224.737,43. Il bando è stato oggetto di pubblicazione su G.U.R.I. e G.U.U.E. Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Veneto - Cannaregio 2277, 2278 CAP 30121 Venezia (Italia). Altre informazioni disponibili su: <http://www.cavspa.it>. Venezia il 5.12.2017. N. prot. 18701/2017. **Il Responsabile del Procedimento: Sabato Fusco**
CAV 06/2017. Gara comunitaria a procedura aperta ex art. 59, 60 d.lgs. 50/2016 per l'esecuzione servizio di prelievo, trasporto consegna ed approvvigionamento valori, gestione delle casse automatiche, contazione e rendicontazione valori. CIG 7025244FF5. Lotto unico. Importo a base di appalto €1.510.713,90. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Data aggiudicazione 27/11/2017. Offerte pervenute 01 (uno), offerte ammesse 01 (uno). Aggiudicatario: (ATI) C.I.V.I.S. (Centro Italiano di Vigilanza Interna e Stradale) S.p.A. Via Piero Della Francesca, 45 CAP 20145 Milano (MI). Importo a base di gara €1.510.713,90. Punteggio raggiunto 70/100. Ribasso offerto 0,50%. Prezzo netto offerto €1.503.201,73. Il bando è stato oggetto di pubblicazione su G.U.R.I. e su G.U.U.E. Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Veneto - Cannaregio 2277, 2278 CAP 30121 Venezia (Italia). Altre informazioni disponibili su: <http://www.cavspa.it>. Venezia il 5.12.2017. N. prot. 18736/2017. **Il Responsabile del Procedimento: Ing. Angelo Matassi**

TRIBUNALE DI ROMA
FALL. n. 191/2016 della Ideal Impianti srl in Liquidazione
G. D. dott.ssa A. Coluccio, Curatore avv. F. Monni, vende 29 gennaio 2018, c/o studio curatore in Roma, via Duilio 13, sc. A, int.12, piena proprietà
h. 11.00 Lotto n.1 - Box auto sito in Roma, Via Raoul Chiodelli 202 (SNC in atti) edificio n. 10, piano S2, Int. 18, censito in NCEU al fg. 668, part. 907, sub. 139 - prezzo base € 12.675,00
h. 11.30 Lotto n.2 - Box auto sito in Roma, Via Raoul Chiodelli 202 (SNC in atti) edificio n. 10, piano S2, Int. 19, censito in NCEU al fg. 668, part. 907, sub. 140 - prezzo base € 14.025,00
Offerte in busta chiusa c/o studio curatore, entro 26.01.2018 h. 13.00.

A.S.L. ROMA 2
Con deliberazione del 04/10/2017 n. 1838 dell'Azienda ASL Roma 2, ha disposto, in conformità alle disposizioni di cui agli artt. nn. 58 e 60 del D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e s.m.i., l'indizione di una gara, con il sistema della procedura aperta, per l'acquisizione della fornitura di dispositivi medici per anestesia e rianimazione per l'Azienda USL Roma 2, costituita da n. 40 (quarantotto) Lotti indivisibili di gara, per l'importo complessivo a base d'asta di € 254.091,70 (iva esclusa) più €254.091,70 (iva esclusa) per eventuale rinnovo. I CODICI CIG suddivisi per lotto come da Allegato n. 1 al disciplinare di gara.
La gara sarà espletata in via telematica, in conformità a quanto disposto dall'art. 58 comma 2 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. ed aggiudicata ai sensi dell'art. 95 comma 2 e 6 del predetto decreto n. 50/2016 e s.m.i.
Gli operatori che intendano partecipare alla presente gara che verrà espletata in via telematica, dovranno attenersi alle indicazioni ed alla tematica indicate nella documentazione pubblicata sul sito internet aziendale www.aslroma2.it nella Sezione "Bandi ed Avvisi".
Il testo integrale del bando di gara, è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione della U.E. il 17/11/2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Speciale n. 137 del 27/11/2017. Il termine per la presentazione dell'offerta è stato fissato alle ore 12:00 del 15/01/2018.
IL DIRETTORE GENERALE
(D.ssa Fiori Degrassi)

REGIONE DEL VENETO - AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
CIG: 7054898DFD
CUP: I91B15000770002
L'Azienda Ospedaliera di Padova, con deliberazione n. 1466 del 27/11/2017, ha approvato l'aggiudicazione definitiva della procedura aperta per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria per la redazione della Progettazione Definitiva, Esecutiva e Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e Direzione lavori e Coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, inerenti i "lavori di realizzazione "Nuovo Centro Immunotrasfusionale al 3° piano Monoblocco Corpo Trattamenti" dell'Azienda Ospedaliera di Padova" - commessa 1480. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, del D.Lgs. n. 50/16. Numero di offerte ricevute: 12 Operatore economico aggiudicatario: RTP Striolo Focchesato & Partners (capogruppo) - Manens-Tifs spa (mandante) Informazioni sul valore dell'appalto: valore totale inizialmente stimato dell'appalto: € 328.180,38 IVA esclusa; valore finale totale dell'appalto: € 163.926,10 IVA esclusa; E' possibile che l'appalto venga subappaltato. NO. Informazioni complementari: Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Giovanni Spina. Organismo responsabile delle procedure di ricorso: T.A.R. Veneto. La copia integrale dell'Esito di Gara è scaricabile sul sito www.aopd.veneto.it.
Il Direttore ad Interim UOC Gestione Gare e Contratti Area Tecnica
Ing. Giovanni Spina

TIM, Genish: separazione rete non risolverebbe problemi connettività

(Teleborsa) - Sarebbe un errore pensare che la separazione delle rete sia la soluzione ai problemi di connettività. Lo ha detto l'amministratore delegato di TIM, Amos Genish, tornato sul tema durante il suo intervento agli Stati Generali delle telecomunicazioni, per ribadire che dati alla mano, Telecom Italia Mobile "fa meglio di Open reach rispetto alla parità di accesso". "Abbiamo uno dei sistemi più aperti che permette di mettere a disposizione la nostra rete a tutti i player. Ogni operatore può usare quello che abbiamo. Il nostro è un modello pienamente neutrale e aperto a ognuno". Secondo il CEO, il problema non sta nella connettività, ma nella domanda di connettività che in Italia resta "bassa". Genish ha fatto sapere che TIM, ad agosto 2018, lancerà un'offerta convergente tra telefonia fissa, mobile e contenuti. "Vogliamo lanciare un'offerta convergente per stimolare gli skill" e sviluppare la domanda.

2017-12-12 13:30:04

Stati Generale delle Telecomunicazione. L'Italia alla svolta dell'ultrabroadband

<https://www.radioradicale.it/scheda/528232/stati-generale-delle-telecomunicazione-litalia-alla-svolta-dellultrabroadband>

Convegno "Stati Generale delle Telecomunicazione. L'Italia alla svolta dell'ultrabroadband", registrato a Roma martedì 12 dicembre 2017 alle ore 09:35.

Sono intervenuti: Gildo Compesato (direttore responsabile di CorCom), Roberto Viola (direttore generale della Direzione Dg Connect della Commissione Europea), Maurizio Decina (presidente di Infratel), Massimo Angelin (direttore PR Internal & External Communication di Wind Tre), Tiziana Talevi (responsabile affari regolamentari di Fastweb), Pietro Guindani (presidente di Vodafone Italia), Franco Bassanini (presidente di Open Fiber), Amos Genish (amministratore delegato di Tim), Antonio Martusciello (commissario dell'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni), Antonio Sassano (presidente della Fondazione Ugo Bordoni), Mila Fiordalisi (giornalista, condirettore di CorCom), Enrico Pisino (head of innovation FCA, Presidente Cluster Tecnologico Nazionale Trasporti Italia 2020), Giorgio Scarpelli (responsabile Application & Technology Service Center NTT DATA Italia), Michele Ruta (docente del Politecnico di Bari), Raffaele Tiscar (è Capo di Gabinetto al Ministero dell'Ambiente), Elio Catania (presidente di Confindustria Digitale), Antonello Giacomelli (sottosegretario di Stato al Ministero dello Sviluppo Economico con delega alle Comunicazioni), Stefano Pileri (presidente Anitec Assinform), Eva Spina (direttore Generale del Ministero dello Sviluppo Economico per la pianificazione dello spettro), Paolo Campoli (head of Global Service Provider Business per il Sud Europa di Cisco), Francesco Barletta (head of ICT), Gerard Pogorel (professore Emerito al Telecom Paris Tech), Luigi De Vecchis (executive vice presidente di Huawei Italia), Maurizio Desiderio (country Manager Italia e Malta of F5 Networks), Amedeo Paulone (amministratore Delegato Sirti Energia S.p.A.).

Sono stati discussi i seguenti argomenti: Telecomunicazioni.

12 dicembre 2017 | 15:52

Sul 5G unire gli sforzi per avere una sola rete, dice il sottosegretario Giacomelli. Per il futuro lavorare su nodi irrisolti, come regole per Internet condivise a livello internazionale

“Il 5G è una storia tutta da scrivere quindi è utile favorire da subito una riflessione e un dialogo tra istituzioni e aziende” per avere una unica rete. Lo ha detto Antonello Giacomelli, sottosegretario allo sviluppo economico a margine degli Stati generali delle telecomunicazioni spiegando che “sarebbe positivo unire gli sforzi” per avere un’unica rete 5G in Italia. “Ritengo che tutti debbano interrogarsi sulla rete che ancora non esiste, ovvero la rete 5G, che per le sue caratteristiche accentuerà la distinzione tra gli operatori di rete e i fornitori di servizi”, ha spiegato ancora Giacomelli, aggiungendo che, dal suo punto di vista, sia proprio sul 5G che “si debbano costruire le condizioni per l’unicità di infrastruttura secondo il modello wholesale only”.

“Per me la questione ha un carattere industriale”, ha affermato invece sul tema della rete fissa esistente. “Il Governo aveva il compito di assicurare a cittadini e imprese una connettività adeguata e lo ha fatto attraverso il Piano Banda UltraLarga. Se nel mercato vi sono o no le condizioni per più infrastrutture, peraltro non tecnologicamente omogenee, devono deciderlo le imprese”.



Antonello Giacomelli (foto Olycom)

Più in generale, ha poi sottolineato il sottosegretario, “abbiamo trovato l’Italia con il doppino in rame, con il rapporto Caio e con un mercato disponibile ad investire solo nelle grandi città. Dopo quattro anni lasciamo un Paese con un piano di rete veloce e in fibra, con un intervento pubblico che assicura a tutti parità di opportunità e con la sperimentazione 5G che abbiamo lanciato per primi in Europa”.

“Il senso della sperimentazione 5G è che l’Italia guarda all’obiettivo Giga e vuol stare nel gruppo di testa in Europa in questa direzione. La vera frontiera su cui lavorare in futuro è data da alcuni nodi ancora irrisolti come, ad esempio, una nuova elaborazione giuridica e del diritto su Internet condivisa a livello internazionale; l’armonizzazione tra Europa e Stati Uniti delle regole su net neutrality, privacy, trattamento dati e governance di Internet; il processo politico di integrazione

europea che porti all'armonizzazione fiscale in tutti gli stati membri, con particolare attenzione alla rete (webtax)", ha concluso Giacomelli.

Open Fiber: Bassanini, prevedibile nuovo accordo con Vodafone

ROMA (MF-DJ)--"Open Fiber ha accordi con molte societa': alcuni li abbiamo gia' firmati, altri sono in corso finale di negoziazione, e ad esempio con Vodafone e' presumibile un esito positivo". Lo ha detto Franco Bassanini, presidente di Open Fiber, intervenendo agli Stati generali delle telecomunicazioni. Open Fiber ha gia' un accordo con Vodafone per portare la fibra in 13 citta' e mira all'estensione dell'accordo su altre 271 citta' nelle aree nere, sul modello gia' siglato con Wind Tre. pev (fine) MF-DJ NEWS



Tlc: Giacomelli, unire sforzi per unica rete 5G

ROMA (MF-DJ)--"Il 5G è una storia tutta da scrivere quindi è utile favorire da subito una riflessione e un dialogo tra istituzioni e aziende" per avere una unica rete.

Lo ha detto Antonello **Giacomelli**, sottosegretario allo sviluppo economico a margine degli Stati generali delle telecomunicazioni spiegando che "sarebbe positivo unire gli sforzi" per avere un'unica rete 5G in Italia. In particolare, "ritengo che tutti debbano interrogarsi sulla rete che ancora non esiste, ovvero la rete 5G, che per le sue caratteristiche accentuerà la distinzione tra gli operatori di rete e i fornitori di servizi. Credo che su questa nuova rete si debbano costruire le condizioni per l'unicità di infrastruttura secondo il modello wholesale only", ha aggiunto.

Sul tema della rete fissa esistente "per me la questione ha un carattere industriale. Il Governo aveva il compito di assicurare a cittadini e imprese una connettività adeguata e lo ha fatto attraverso il Piano Banda UltraLarga. Se nel mercato vi sono o no le condizioni per più infrastrutture, peraltro non tecnologicamente omogenee, devono deciderlo le imprese", ha concluso.

pev/liv (END) Dow Jones Newswires 12-12-17 1145GMT

Telecom I.: Genish; separazione rete non e' soluzione problemi

ROMA (MF-DJ)-- "Bisogna togliersi dalla testa che la separazione della rete sia la soluzione ai problemi di connettivita'". Lo ha detto l'amministratore delegato di Telecom Italia , Amos Genish, intervenendo agli Stati generali delle telecomunicazioni. "Il nostro modello di wholesale e' completamente neutrale e aperto e funziona molto bene. Facciamo anche meglio di open reach rispetto alle equivalenze di accesso". In particolare, ha spiegato "le separazioni della rete stanno fallendo in tutto il mondo. Il governo australiano ha detto che e' stato un errore la separazione della rete e ora anche l'incumbent della Svezia sta facendo retromarcia. In Gran Bretagna, nonostante il progetto open reach stanno ancora litigando con l'Autorita' per lo sviluppo della fibra", ha sottolineato. In merito al piano per la diffusione della banda ultra larga Italia, Genish ha riconosciuto il lavoro fatto dal nostro Paese rispetto agli altri europei. "Il piano per la banda ultra larga e' un grande esempio di collaborazione pubblico-privato per portare la fibra nelle aree a fallimento di mercato", ha concluso. pev (fine) MF-DJ NEWS



Digital360: banda ultralarga fondamentale per Industria 4.0

📅 12 dicembre 2017 👤 Innovation Post

In occasione degli **"Stati Generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla svolta dell'ultrabroadband"**, l'evento organizzato oggi a Roma dal Gruppo Digital360 con il patrocinio del **ministero dello Sviluppo Economico – Segretariato alle Comunicazioni**, autorevoli rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e dell'impresa si sono confrontati sullo stato **banda ultralarga** in Italia e i servizi che correranno sui nuovi network.

"Senza adeguate reti di Telecomunicazione, l'Italia non può cogliere le molteplici opportunità di sviluppo aperte dalla quarta rivoluzione industriale che stiamo vivendo in questi anni, abilitata dall'internet delle cose, dai big data e dall'intelligenza artificiale", ha dichiarato **Andrea Rangone, Ceo di Digital360**. "Nell'ultimo decennio il settore delle telecomunicazioni, sia fisse che mobili, ha subito dinamiche preoccupanti", ha spiegato Rangone. "Da un lato, ha conosciuto una forte contrazione dei ricavi, il 30% dal 2007 al 2016*, soprattutto per la riduzione dei prezzi unitari che ha portato benefici per il consumatore, ma rischia di compromettere lo sviluppo sostenibile delle imprese. Dall'altro lato, ha vissuto un gap rispetto ai Paesi più avanzati nella copertura con banda larga fissa: nel 2015 in Italia era poco più della metà della media europea**. Negli ultimi due anni però si è assistito a importanti miglioramenti: una ripresa della crescita dei ricavi e una forte accelerazione negli investimenti in banda larga che ha portato a recuperare il gap. Questi trend devono diventare permanenti per garantire lo sviluppo sostenibile di un settore così strategico per il Paese".

Rangone: “Niente Industria 4.0 senza reti adeguate, le telco cambino pelle”

Home > Telco

Il ceo del Gruppo Digital 360: “Infrastrutture di comunicazione asset strategico. Ma serve fare di più: gli operatori si devono aprire ai mercati digitali come e-commerce, cloud e IoT”

12 Dic 2017



“Senza adeguate reti di telecomunicazione, l’Italia non può cogliere le molteplici opportunità di sviluppo aperte dalla quarta rivoluzione industriale che stiamo vivendo in questi anni, abilitata dall’internet delle cose, dai big data e dall’intelligenza artificiale. Le reti di telecomunicazione sono un asset

strategico di questo paese”. Lo ha detto **Andrea Rangone**, ceo di Digital360, in un messaggio in occasione degli **“Stati Generali delle telecomunicazioni, l’Italia alla svolta dell’ultrabroadband”**, l’evento organizzato oggi a Roma dal Gruppo Digital360 con il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico – Segretariato alle Comunicazioni, in cui autorevoli rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e dell’impresa si sono confrontati sullo stato banda ultralarga in Italia e i servizi che correranno sui nuovi network. **“Nell’ultimo decennio il settore delle telecomunicazioni, sia fisse che mobili, ha subito dinamiche preoccupanti** – spiega Rangone – Da un lato, ha conosciuto una forte contrazione dei ricavi, il 30% dal 2007 al 2016 (Rapporto Asstel 2017), soprattutto per la riduzione dei prezzi unitari che ha portato benefici per il consumatore, ma rischia di compromettere lo sviluppo sostenibile delle imprese. Dall’altro lato, ha vissuto un gap rispetto ai Paesi più avanzati nella copertura con banda larga fissa: nel 2015 in Italia era poco più della metà della media europea (Digital Agenda Scoreboard, Commissione Europea 2016). Negli ultimi due anni però si è assistito a importanti miglioramenti: una ripresa della crescita dei ricavi e una forte accelerazione negli investimenti in banda larga che ha portato a recuperare il gap. Questi trend devono diventare permanenti per garantire lo sviluppo sostenibile di un settore così strategico per il Paese”.

Secondo Rangone però anche gli operatori di telecomunicazioni devono cambiare pelle, per cavalcare e non subire la quarta rivoluzione industriale: **“Le Telco possano ritagliarsi un ruolo importante nei mercati digitali innovativi in forte espansione, come l’eCommerce, i contenuti digitali, il cloud computing, il mobile business, l’internet of things: mercati in cui possono sfruttare alcuni asset come la relazione diretta con gli utenti, l’utilizzo della sim dei cellulari, la presenza della rete, la capillarità distributiva e il marchio. Servono audacia e cultura dell’innovazione, purtroppo negli anni passati molti operatori si sono un “seduti” sui servizi più standard, dedicando minore attenzione a servizi innovativi nei mercati digitali”**.

#TELCO4BUL

Rangone: “Niente Industria 4.0 senza reti adeguate, le telco cambino pelle”

[Home](#) > [Telco](#)

Il ceo del Gruppo Digital 360: “Infrastrutture di comunicazione asset strategico. Ma serve fare di più: gli operatori si devono aprire ai mercati digitali come e-commerce, cloud e IoT”

12 Dic 2017



”Senza adeguate reti di telecomunicazione, l’Italia non può cogliere le molteplici opportunità di sviluppo aperte dalla quarta rivoluzione industriale che stiamo vivendo in questi anni, abilitata dall’internet delle cose, dai big data e dall’intelligenza artificiale. Le reti di telecomunicazione sono un asset strategico di questo paese”. Lo ha

detto **Andrea Rangone**, ceo di Digital360, in un messaggio in occasione degli **“Stati Generali delle telecomunicazioni, l’Italia alla svolta dell’ultrabroadband”**, l’evento organizzato oggi a Roma dal Gruppo Digital360 con il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico – Segretariato alle Comunicazioni, in cui autorevoli rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e dell’impresa si sono confrontati sullo stato banda ultralarga in Italia e i servizi che correranno sui nuovi network.

“Nell’ultimo decennio il settore delle telecomunicazioni, sia fisse che mobili, ha subito dinamiche preoccupanti – spiega Rangone – Da un lato, ha conosciuto una forte contrazione dei ricavi, il 30% dal 2007 al 2016 (Rapporto Asstel 2017), soprattutto per la riduzione dei prezzi unitari che ha portato benefici per il consumatore, ma rischia di compromettere lo sviluppo sostenibile delle imprese. Dall’altro lato, ha vissuto un gap rispetto ai Paesi più avanzati nella copertura con banda larga fissa: nel 2015 in Italia era poco più della metà della media europea (Digital Agenda Scoreboard, Commissione Europea 2016). Negli ultimi due anni però si è assistito a importanti miglioramenti: una ripresa della crescita dei ricavi e una forte accelerazione negli investimenti in banda larga che ha portato a recuperare il gap. Questi trend devono diventare permanenti per garantire lo sviluppo sostenibile di un settore così strategico per il Paese”.

Secondo Rangone però anche gli operatori di telecomunicazioni devono cambiare pelle, per cavalcare e non subire la quarta rivoluzione industriale: **“Le Telco possano ritagliarsi un ruolo importante nei mercati digitali innovativi in forte espansione, come l’eCommerce, i contenuti digitali, il cloud computing, il mobile business, l’internet of things**: mercati in cui possono sfruttare alcuni asset come la relazione diretta con gli utenti, l’utilizzo della sim dei cellulari, la presenza della rete, la capillarità distributiva e il marchio. Servono audacia e cultura dell’innovazione, purtroppo negli anni passati molti operatori si sono un “seduti” sui servizi più standard, dedicando minore attenzione a servizi innovativi nei mercati digitali”.

Roberto Viola: “5G-ultrabroadband, dall’integrazione il salto in avanti per l’Italia”

Home > Telco

Il videointervento del direttore generale Dg Connect (Commissione Ue): “L’Italia ha fatto grandi sforzi per recuperare il gap sulla banda larga. Ora il punto di svolta, grazie a una vision che trovi un punto d’incontro tra il nuovo standard e la gigabit society”

12 Dic 2017



La chiave di lettura più interessante per il futuro dell’Italia soprattutto sul piano della connessione a **Internet veloce** è nella relazione tra il **5G**, lo sviluppo dei servizi, la numerizzazione della produzione, la pubblica amministrazione e

la **gigabit society**. Sotto questo profilo credo che debba essere fatto uno sforzo ulteriore, di integrare una visione **5G** con una visione dello **sviluppo della larga banda** per le imprese, per i cittadini, nelle loro case, nelle loro aziende. Un'integrazione cioè fra la mobilità che offre il **5G** e l'altissima velocità della **gigabit society**. Se si pensa in maniera integrata, se si sviluppano delle architetture integrate fra **5G**, utilizzando per esempio le microcelle, e le architetture fisse, l'Italia può fare un salto avanti importante". Lo ha detto **Roberto Viola**, direttore generale **Dg Connect** della **Commissione Ue**, con il videointervento di apertura degli "**Stati generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla svolta dell'Ultrabroadband**", organizzato da CorCom con il patrocinio del **ministero dello Sviluppo economico-Segretariato alle Comunicazioni**, al Centro congressi Roma eventi nella Capitale.

"Oggi la domanda è se in Italia si debba parlare di **megabit society** o di **gigabit society** – prosegue **Viola** – Verrebbe da dire 'intanto costruiamo la megabit society', ma io credo invece che si debba pensare in maniera ambiziosa, per un Paese che è comunque una delle economie chiave nell'**Unione europea**. Essere ambiziosi significa guardare alla **gigabit society**, scollarsi da un passato fatto di false promesse e false partenze, e adesso ripartire. L'occasione c'è, ed è l'imminente arrivo del **5G**, che si annuncia come una tecnologia rivoluzionaria".

"Nelle ultime settimane ho visto una cosa bellissima visitando la fabbrica torinese di **Comau** – sottolinea **Viola** – uno dei leader mondiali nel campo dell'automazione industriale: lì c'era un robot comandato a distanza con la **tecnologia 5G**. Questo è un segnale importante per l'Italia. Il Governo italiano ha molto investito nel piano **Industria 4.0**, e l'Italia è il secondo Paese industriale d'Europa. Questa stretta relazione che c'è tra lo sviluppo della connettività, soprattutto **5G**, e lo sviluppo dell'industria deve essere mantenuta".

Nel corso del suo speech **Viola** ha lanciato un appello anche in vista delle prossime elezioni politiche in Italia: "Quello della **connettività a banda larga** e della **gigabit society** è un tema che interessa tutti i cittadini – afferma – Abbiamo fatto un'inchiesta tra i Paesi membri e ne risulta che l'80% dei cittadini sono interessati al tema di avere un **Internet** migliore, più connettività, e comprendono bene il legame tra connettività e servizi. E' anche chiaro da tutti i nostri studi che c'è un legame molto stretto tra crescita economica e connettività. Questo è un messaggio importante per tutte le formazioni politiche. L'Italia si avvia a una stagione elettorale e io spero che nel programma di tutte le forze politiche il tema della **larga banda**, della **connettività**, della **gigabit society** sia presente".

Poi un passaggio sulla roadmap che ha condotto l'Italia alla posizione attuale: "L'Italia ha fatto un grosso sforzo per avvicinarsi alla media dei Paesi europei e indubbiamente se si guarda la connettività di base, i 30 megabit a secondo, l'Italia in questo momento è coperta al 70% ed è un po' sotto la media europea che è del 75%. Quindi ci sono stati dei passi avanti, ma certo questa non è la **gigabit society** – sottolinea – Bisogna dar atto degli sforzi degli operatori e soprattutto degli sforzi del governo, e permettetemi anche di dare atto ai grandi sforzi che ha fatto la **Commissione europea**. Le istituzioni comunitarie sono state molto vicine all'Italia in questo percorso. Un miliardo e duecento milioni di fondi comunitari, fondi strutturali, sono stati investiti in Italia, ed è la cifra più alta in un Paese rispetto ai fondi strutturali. Abbiamo approvato il piano del governo sulla larga larga banda – conclude **Viola** – un'approvazione che è stata complessa, perché il piano è innovativo, ma abbiamo dato il via libera con grande piacere. Stiamo seguendo i passi successivi, siamo disponibili a ulteriori investimenti sull'Italia, perché crediamo che questo sia uno dei determinanti fondamentali della crescita economica per un Paese così importante per l'Unione".

Tim, Genish: “No alla separazione della rete, il nostro modello funziona”

Home > Telco

L'Ad della compagnia: “In Australia e Svezia lo spin off è stato un fallimento”. E sulla banda ultralarga dice: “C'è ancora molto da fare sul fronte penetrazione. E' anche una questione di domanda”. 5G: “In Europa siamo la telco che investe di più”

12 Dic 2017



“Sulla banda larga L'Italia inizia a essere in linea con il resto d'Europa, c'è stato un miglioramento deciso che continuerà nei prossimi anni. Il settore in cui

c'è più da lavorare in questo momento è la penetrazione dell'ultrabroadband, ma credo che l'Italia possa centrare gli obiettivi fissati dall'Ue per il 2020". Lo ha detto **Amos Genish, Amministratore delegato e direttore generale di Tim, nel suo intervento durante gli "Stati generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla svolta dell'Ultrabroadband"**, organizzato da CorCom con il patrocinio del **ministero dello Sviluppo economico**-Segretariato alle Comunicazioni, al Centro congressi Roma eventi nella Capitale.

Quanto alle ipotesi circolate sulla separazione della rete, **l'Ad di Tim ha difeso l'attuale forma di parità dell'accesso della rete**: "E' un modello che funziona, **Tim** sta facendo meglio di British Telecom con Open Reach -. Bisogna togliersi dalla testa che la separazione della rete sia la soluzione ai problemi di connettività. In Italia qualunque player può accedere completamente alla nostra rete". In più le esperienze di separazione della rete, secondo la ricostruzione di Genish, stanno dando prova di non essere vincenti. Gli esempi sono quelli dell'Australia, dove lo stesso Governo "ha ammesso che la separazione è stato un errore", e della Svezia, "che – aggiunge – sta facendo retromarcia".

Genish ha sottolineato l'impegno dell'azienda sul 5G, dove è in corso un programma di investimenti massiccio: "**Tim** è la società che investe di più in Europa sul 5G, una cifra complessiva di 9 miliardi di euro", ha sottolineato. Poi **Genish** ha puntato sulla validità, almeno per l'Italia, del modello del fiber to the cabinet: "E' un modello particolarmente indicato per questo Paese – spiega – anche per il modo in cui è strutturata la rete sul nostro territorio rispetto al resto d'Europa, con una distanza media di 200 metri dei cabinet dalle abitazioni e dagli utenti finali".

Quella della banda ultralarga, così, ricorda l'Ad di Tim, non è soltanto una questione di connettività, ma anche di domanda: "Nel Paese sono ancora troppo basse le digital skill di base – afferma – e c'è un uso troppo basso dell'e-commerce e dell'e-banking. C'è ancora molto da fare per spingere sulle skill e per abilitare servizi, e noi operatori avremo anche il ruolo di stimolare il mercato. Proprio in questa ottica ad agosto 2018 Tim lancerà un'offerta convergente", annuncia Genish, che comprenderà fisso, mobile e contenuti. Infine un apprezzamento per l'attività del Governo con il piano Bul: "L'Italia sta facendo molto per spingere lo sviluppo della banda larga nelle aree a fallimento di mercato – conclude Genish – dove per gli operatori non sarebbe conveniente investire, e si tratta di un impegno unico nel panorama europeo, il Paese sta facendo meglio di altri. E' un grande esempio di collaborazione pubblico privato che funziona".

Bassanini: “Open Fiber aperta ad altri investitori”

Home > Telco

Il presidente dell'azienda: “Ma la manifestazione di interesse deve venire da investitori pazienti consapevoli che il ritorno è a lungo termine”. 5G: “La sfida è nelle città medie”

12 Dic 2017



Quella iniziata come una scommessa è oggi l'operazione su cui si basa buona parte dell'impegno italiano di recuperare il gap con gli altri Paesi europei sul fronte dell'infrastrutturazione ultrabroadband fissa, nonché premessa indispensabile per l'effettivo funzionamento dei network 5G. È il punto di vista di Franco Bassanini, Presidente di Open Fiber, che ha condiviso il proprio sguardo sull'evoluzione del contesto nazionale in occasione del convegno 'Stati generali delle Telecomunicazioni – L'Italia alla svolta dell'ultrabroadband', che si è tenuto oggi a Roma. Non si parla solo di tecnologia wireless e dei servizi tradizionalmente

associati al mobile: **“L’infrastrutturazione capillare è essenziale per esempio per la scuola del futuro**, che come sappiamo non dovrà più formare capacità e skill per lavori esistenti oggi, ma per attività che si svilupperanno in modo ancora imprevedibile. È un cambiamento di ottica di cui è impossibile non tenere conto.

Quello dell’educazione è comunque solo uno dei molti verticali che saranno travolti dall’arrivo del 5G e dall’affermazione dell’Internet delle cose. Open Fiber è coinvolta direttamente nella creazione delle premesse che renderanno possibile questo salto: “Abbiamo aperto con Wind tre e altre istituzioni e aziende un cantiere, un progetto di sperimentazione a Prato e all’Aquila che ci consentirà di capire dal lato dell’infrastrutturatore come il 5G cambierà la vita delle famiglie, delle aziende, abilitando di fatto la nascita delle smart city, e quali servizi possono essere sviluppati negli ambiti della salute, della mobilità, della sicurezza, senza dimenticare la gestione e la prevenzione delle emergenze”. Bassanini ha citato anche la sperimentazione (guidata da Vodafone) partita proprio ieri a Milano. **Ottimo il piano che mette alla prova le grandi aree metropolitane, ma servono anche casi d’uso come quelli di Prato e L’Aquila, perché sono tipiche medie città italiane da cui si possono creare esperienze esportabili in altri contesti simili”**.

Bassanini ha chiuso il proprio intervento parlando del modello di business di Open Fiber, sottolineandone la neutralità in quanto “non intendiamo competere sull’erogazione di servizi, mentre continuiamo a negoziare accordi con operatori e telco. Non abbiamo altro indebitamento oltre quello che facciamo per finanziare i nuovi investimenti, approccio tipico di chi ha per target progetti infrastrutturali greenfield che abbiano investitori di lungo termine come Enel e Cassa depositi e prestiti. È previsto che la società si apra ad altri soggetti, ma è chiaro che la manifestazione di interesse deve venire da investitori pazienti: siamo una società che segue logiche di mercato, che intende remunerare bene i propri stakeholder, con la consapevolezza però che il ritorno è sul lungo termine”.

Banda ultralarga, Martusciello: “Fissare regole certe per facilitare gli investimenti”

Home > Telco

Il commissario Agcom: “Bisogna accompagnare l’infrastruttura con un impianto normativo che la trasformi in valore aggiunto per le imprese e gli utenti”



L’assenza di un contesto concorrenziale in Italia ha spesso giustificato i modesti risultati sul piano dell’infrastrutturazione. Ora non ci sono più scuse. Ci sono tutte le opportunità per colmare il gap e posizionarci ai vertici europei”. Lo ha detto **Antonio Martusciello**, commissario e membro della Commissione per i servizi e i prodotti di Agcom, partecipando agli Stati generali delle

Telecomunicazioni, di scena oggi a Roma. **“Dobbiamo ora accompagnare l’infrastruttura con un impianto normativo che la trasformi in valore aggiunto per le imprese e gli utenti”**, ha aggiunto Martusciello, precisando che l’arrivo di un nuovo soggetto sul mercato, Open Fiber, costituisce un fenomeno nuovo di cui si devono cogliere le implicazioni. “In passato avevamo dibattuto sulla possibilità di differenziare i rimedi su base geografica. Ora possiamo riconsiderare la questione e provare a definire mercati subnazionali in base alle effettive condizioni competitive”.

“Per le reti in fibra – ha ricordato Martusciello – le regole d’accesso varranno almeno fino al 2020, un triennio cruciale per lo sviluppo delle infrastrutture a banda ultralarga e fondamentale affinché il Paese possa cogliere le potenzialità di sviluppo connesse alle nuove tecnologie. Nel realizzare ciò, si dovrà tenere conto dei cambiamenti dello scenario competitivo derivanti dall’entrata in campo di Open Fiber e dalle eventuali modifiche dell’assetto organizzativo/societario che Telecom vorrà assumere. Circostanze queste che potrebbero condurre l’analisi in corso verso l’adozione di misure differenziate su base geografica. Nel corso del 2018, poi l’Autorità sarà anche fortemente impegnata sul tema delle frequenze, sia sul fronte 5G che su quello audiovisivo, a esso collegato per via del *refarming* della banda 700Mhz. In tale contesto sarà quindi necessario trovare il giusto compromesso tra le varie esigenze come, ad esempio, quella di sfruttare le potenzialità della nuova tecnologia, assegnando canali di grandi dimensioni, ma senza limitare eccessivamente il numero dei possibili assegnatari.

Il Commissario ha ribadito che l’obiettivo finale non è comunque l’infrastrutturazione fine a se stessa, quanto l’adozione dei servizi che l’infrastruttura può abilitare. “Non parlo di strumenti per incentivare la domanda, ma di un processo graduale che gli operatori devono affrontare per gestire la transizione alle nuove tecnologie in modo efficiente, facendo migrare gli utenti senza forzarli ad acquistare nuovi servizi”.

Tra i nuovi servizi ci saranno senz’altro quelli abilitati dal 5G e dall’Internet of Things. “Stiamo collaborando con altre istituzioni per capire quali modifiche vanno introdotte nei piani di monitoraggio. Si pone per esempio il problema della dismissione della tecnologia Gsm attualmente utilizzata per molte comunicazioni M2M. Poi”, ha continuato Martusciello, “c’è l’inevitabile necessità di sviluppare una visione d’insieme per comprendere le diverse interazioni tra i soggetti coinvolti nella trasformazione. A partire per esempio dagli operatori televisivi. Bisogna creare un contesto privo di distorsioni concorrenziali che tuteli le nuove modalità di fruizione degli utenti senza porre vincoli ingiustificati. È una sfida stimolante”, ha concluso Martusciello, “anche per via dell’integrazione con la normativa europea”.

#TELCO4BUL

Catania: “Reti non bastano per la svolta, serve switch off della PA”

Home > Telco

Il presidente di Confindustria Digitale: “Il processo di infrastrutturazione deve essere accompagnato da un’evoluzione dei processi di imprese e amministrazioni. Cruciali le competenze”

12 Dic 2017



“Sotto il profilo dell’infrastrutturazione il Paese si è messo in movimento. Ma l’infrastrutturazione non è sufficiente, serve piuttosto una vera e propria trasformazione

dell'economia, possibile solo attraverso l'evoluzione di imprese, Pubblica amministrazione e sistema formativo sul piano delle nuove tecnologie". L'ha detto, **Elio Catania**, Presidente di Confindustria Digitale, partecipando agli 'Stati generali delle Telecomunicazioni', di scena oggi a Roma.

"Confindustria Digitale si è mossa per prima per stimolare la cultura, la diffusione e l'adozione delle nuove tecnologie, e il governo ha risposto in maniera positiva: gli incentivi pagano. Ma credo che uno dei pilastri di questo cambiamento sia stato anche il roadshow nazionale che ci ha portato a incontrare 40 mila imprenditori in nove mesi. Siamo riusciti a trasmettere l'idea che la trasformazione digitale non è un problema da delegare ai tecnici, ma una questione da affrontare in chiave strategica dal management. Il tema vero, però, è che in Italia ci sono 800 mila imprese: Come fare arrivare a tutte loro l'onda della trasformazione? Fare leva sui territori è un veicolo per mobilitare l'ecosistema, ma la politica deve mantenere e rafforzare le politiche di sostegno. Spero quindi che nei prossimi mesi non cali la tensione in tal senso".

Per Catania la Pubblica amministrazione rappresenta in Italia un bell'esempio di best practice, che però non riesce mai a diventare sistematica. "Il Piano Piacentini è ben strutturato ma anche qui: come possiamo farlo arrivare a terra? L'architettura è chiara, meno definiti sono i modelli di distribuzione ed esecuzione. Il mio parere è che si debba passare a una logica di switch off, come è successo con la fatturazione elettronica, perché se aspettiamo l'allineamento dell'interno sistema non ci arriveremo mai".

Secondo Catania, inoltre, la PA dovrebbe fare da traino per l'intero mercato. "Ci sono a disposizione tre miliardi allocati per l'innovazione, ma non si riescono a spenderli, perché mancano le risorse umane". E il tema delle skill è quello conclusivo dell'intervento del Presidente di Confindustria digitale: "Se ci fossero 80 mila diplomati in meccatronica troverebbero subito lavoro. Dalle università italiane escono 8 mila ingegneri quando ne servono 15 mila. Dobbiamo inoltre lavorare sulla formazione dei manager pubblici".

Pileri: “Le reti intelligenti chiave per monetizzare i servizi”

Home > Telco

Il presidente di Anitec-Assinform: “Il 5G consentirà alle Tlc di generare nuovi margini e tornare vincenti nella sfida della distribuzione di servizi innovativi”

12 Dic 2017



Le reti di nuova generazione rappresentano una grande opportunità per gli operatori di Tlc di generare nuovi margini e di tornare vincenti nella sfida

della distribuzione di servizi innovativi. Ne è convinto **Stefano Pileri**, Presidente di Anitec-Assinform, che, parlando agli Stati generali delle Telecomunicazioni, di scena oggi a Roma, ha condiviso la propria visione sullo sviluppo delle infrastrutture ultrabroadband fisse e mobili. “Attraverso la standardizzazione richiesta dal 5G, le reti cambiano pelle, diventano software, risiedono nel Cloud, nei data center. Se il routing si è appiattito sulla tecnologia ottica, i sistemi agile diventano il fulcro attraverso cui si gestiscono i network, che sono destinati a evolvere di settimana in settimana con nuove release che li aggiornano in base alla logica del time-to-market”

Per Pileri sta proprio nella gestione dei network l’opportunità per le telco di vincere la battaglia sui servizi. “Grazie al software e alle partizioni le reti intelligenti offrono una nuova vista sulle tipologie di servizi, evidenziandone le necessità in termini di latenza e occupazione di banda. Non è vero che la rete debba essere uguale per tutti: la connettività universale deve sì essere universale, ma on top le applicazioni mission critical, come per esempio quelle dedicate alla guida assistita, non possono accedere alle stesse prestazioni di applicazioni che possono funzionare con latenze più basse pur richiedendo grande affidabilità nella raccolta dei dati”.

Il discrimine tra una cosa e l’altra è per Pileri ciò che consentirà alle telco di monetizzare la qualità di servizi e il tipo di interfacce di accesso alle piattaforme. “C’è poi un altro indubbio vantaggio che gli operatori possono cogliere: ci sono utenti che quando affidano alla rete i propri dati sanitari piuttosto che quelli prodotti durante la guida del veicolo non vogliono essere tracciati e profilati. Le telco hanno imparato una lezione importante, cioè che lo scambio delle informazioni tra chi usa la rete è sacro e non va utilizzato per iniziative commerciali. **Il rispetto della privacy oggi ribadito dalle leggi europee è da sempre nel Dna degli operatori di telecomunicazioni, che ora hanno la possibilità di farlo valere anche come vantaggio competitivo**”.

#TELCO4BUL

Maurizio Dècina, Infratel: “Piano Bul, terza gara entro fine anno”

Home > Telco

In via di definizione anche gli incentivi alla domanda per la seconda fase del piano: obiettivi primari famiglie e imprese. Le aree grigie nelle mani del prossimo governo

12 Dic 2017



Il **Piano BUL** funziona: l'Italia ha gettato solide basi per la sua infrastrutturazione digitale e andare avanti verso obiettivi ancora più ambiziosi.

Il governo vuole arrivare a una copertura dell'85% del paese con velocità ad almeno 100 Megabit al secondo nel 2020; siamo al 70% e puntiamo, oltre il 2020, al 100%. Così **Maurizio Decina**, presidente **Infratel**, intervenendo a Roma all'evento "Stati generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla svolta dell'Ultrabroadband", organizzato da CorCom con il patrocinio del ministero dello Sviluppo economico-Segretariato alle Comunicazioni.

Nell'illustrare obiettivi e risultati del **Piano BUL**, Decina ha sottolineato come il target primario sia la copertura di edifici pubblici, scuole, ospedali e aree industriali e come, per la prima volta, il progetto del governo sulla **banda ultra-larga** punti dritto sulle aree bianche o "a fallimento di mercato" (ben 7.732 Comuni su un totale di 8.000), raggiungendo anche le case "sparse", che si trovano in aree remote non servite nemmeno dal doppino in rame.

"Il **Piano BUL** per le aree bianche copre circa 9,3 milioni di unità immobiliari e, dopo la prima fase in cui ci siamo concentrati sull'infrastruttura, nella seconda che stiamo definendo guarderemo agli strumenti per lo stimolo della domanda, con i **voucher** per famiglie, scuole e imprese", ha indicato **Decina**, aggiungendo che poi "arriveranno ulteriori investimenti" per andare oltre la copertura dell'85% con i 100 Megabit.

L'impegno sulla digitalizzazione dell'Italia dovrà proseguire anche in un mutato quadro politico, ma intanto per fine anno **Decina** prevede la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del **terzo bando di gara del Piano BUL**: "La consultazione è chiusa e siamo pronti, entro fine anno o al massimo per inizio 2018 il bando sarà in Gazzetta".

Decina ha ricordato che l'83% delle 9,3 milioni di unità immobiliari coperte sono raggiunte dalla tecnologia **Fiber to the home**, mentre nelle zone rurali la tecnologia utilizzata (1,5 milioni di abitazioni) è il **fixed wireless**. "L'**Ftth** è una soluzione interessante", ha osservato **Decina**, "in vista di un futuro sviluppo del **5G** e delle **small cells**, con un'integrazione più stretta fra banda larga fissa e mobile".

Uno dei risultati che il presidente **Infratel** considera positivi è che, al 2020, il 70% della copertura in fibra ottica sarà finanziato dai privati e il 30% dal pubblico, grazie al **Piano BUL**. "La buona notizia è che pubblico e privato hanno messo in campo tanti investimenti e gli abbonamenti sono arrivati, siamo a quota 3,6 milioni per l'ultra-broadband con tassi di crescita veloci: un'offerta importante riesce a creare la domanda", ha affermato **Decina**.

Ora l'Italia non si deve accontentare dei buoni risultati, ha concluso **Decina**: "Stiamo studiando i **voucher** per sostenere la domanda, innanzitutto nelle famiglie". L'obiettivo dell'**Agenda digitale** è di arrivare al 50% di italiani abbonati alla fibra ottica: ora siamo intorno al 15%, ma nell'ultimo anno si registra 1,5 milioni di abbonati in più.

#TELCO4BUL

5G, Sassano: “Passaggio epocale per la rete, porta aperta all’algoritmo”

[Home](#) > [Telco](#)

Il presidente della Fondazione Ugo Bordoni: “Nasce il nuovo fondamentale ruolo di slicer” che rischia di diventare appannaggio degli Over the top.

Frequenze: “Elemento chiave per il 5G, ma anche risorsa pubblica cruciale che va valorizzata; in questi anni non sempre l’abbiamo fatto”

12 Dic 2017



Le **frequenze** sono la risorsa fondamentale per il **5G** e vanno pagate: lo ha detto **Antonio Sassano**, presidente **Fondazione Ugo Bordoni**, intervenendo a

Roma all'evento "Stati generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla svolta dell'Ultrabroadband" organizzato da CorCom con il patrocinio del ministero dello Sviluppo economico-Segretariato alle Comunicazioni.

"Le **frequenze** sono un elemento chiave per le reti **5G**, ma anche una risorsa pubblica importantissima che va valorizzata; in questi anni non sempre l'abbiamo fatto", ha detto **Sassano**.

Quale la situazione italiana sulla liberazione dello **spettro** individuato come necessario per il **5G**? Ci stiamo muovendo trasformando i problemi in opportunità, è il messaggio di **Sassano**. Il quadro finora non era incoraggiante: la banda **700 Mhz** è totalmente occupata (20 multiplex Tv nazionali, da 10 a 18 multiplex locali per regione, 22.000 impianti accesi, di cui solo il 15% registrato a Ginevra); stessa situazione per le bande 3.4-3.8 Ghz e 24.5-29.5 Ghz. Ora abbiamo il preciso obiettivo di liberare entrambe le bande entro il 2022 e intanto, già dal 2018, verranno resi disponibili per il mercato 200 Mhz nella fascia 3.6-3-8 Ghz, e 1 Ghz in quella dei 24.5-29.5 Ghz.

L'Italia non aveva alcun accordo di coordinamento internazionale con i paesi vicini, "ma ora per la prima volta in 25 anni abbiamo l'intesa con 15 paesi e lo chiuderemo entro fine anno", ha annunciato **Sassano**. "Siamo sulla strada giusta: l'Italia otterrà 14 UHF su 28 disponibili, metà delle risorse, e potremo registrare a Ginevra i multiplex". **Sassano** ha rassicurato anche sulla "transizione dolce" alle nuove tecnologie Tv: "**Non dovremo comprare di corsa nuovi televisori; il passaggio sarà graduale e solo dopo il 2022 sarà definitivo**". Ma così intanto l'Italia si è allineata ai *fast movers*; anzi, sulle sperimentazioni **5G** si è portata un passo avanti: "Siamo i primi ad aver creato nelle città dei veri laboratori **5G** all'aperto, che fanno da esempio e apripista, e ora il nostro compito è rendere noti i risultati delle esperienze fatte".

Due le aree di attenzione per gli sviluppi futuri della copertura mobile secondo il presidente della **Fondazione Bordini**. Sull'**inquinamento elettromagnetico**, **Sassano** ritiene che sia giusto "definire in modo più intelligente i limiti", ma va svolta un'attività di "comunicazione" sui vantaggi che ne derivano perché altrimenti l'innalzamento dei limiti rischia di essere percepito solo come "esigenza dell'industry".

Invece, a livello di rete **5G**, **Sassano** ha sottolineato che "la tecnologia mobile di quinta generazione non è come le precedenti: è una rete che da fisica diventa virtuale e flessibile, definita da software, composta da *slices* specializzate", ovvero porzioni di rete con compiti specifici. Queste non appartengono più alla rete dell'incumbent, perché è l'algoritmo che determina lo *slicing* e che fa convivere le varie "fette di rete" orchestrandole. Che cosa vuol dire questo? Che nel **5G** è la qualità del servizio a determinare gli elementi di rete, ma anche che, se gli strati della rete sono virtuali e definiti da algoritmi, nasce un nuovo fondamentale ruolo di *slicer* e orchestratore che rischia di diventare

appannaggio degli **Over the top**. “E’ una questione aperta, ma dove ci sono algoritmi entriamo nel territorio degli **Ott**“.

#TELCO4BUL

Eva Spina (Mise): “Così l’Italia è uscita dalla blacklist dell’Itu”

Home > Telco

Il direttore generale del Mise per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico “Sulla gestione delle frequenze siamo tornati torna ad avere credibilità internazionale” con una roadmap che ci dà tempo fino al 2022 per rispettare le peculiarità del nostro sistema televisivo. Adeguamento degli apparecchi TV: niente paura dello switch-off, sarà graduale



E' stato necessario un forte impegno da parte dell'Italia per uscire dalla “lista nera” dell’Itu, cui eravamo relegati ancora nel 2014 per la cattiva gestione

dello **spettro** radio, ma ora possiamo contare su una precisa roadmap per liberare le **frequenze** necessarie ai servizi mobili e su accordi internazionali che ci permettono di eliminare quelle **interferenze** con i paesi vicini che ci avevano reso un “osservato speciale” dell’ente di Ginevra. E’ quanto ha indicato **Eva Spina**, direttore generale del **Ministero dello Sviluppo Economico** per la pianificazione e la gestione dello **spettro** radioelettrico intervenendo a Roma agli “Stati Generali delle telecomunicazioni, l’Italia alla svolta dell’ultrabroadband”, l’evento organizzato da CorCom con il patrocinio del ministero dello Sviluppo economico-Segretariato alle Comunicazioni. Importante l’impegno del **Mise** per risolvere la questione **frequenze**, con un intervento specifico per “**rottamare**” le **frequenze interferenti** verso i paesi vicini (Francia, Svizzera, Slovenia, Croazia, Malta) e l’emanazione delle gare (nelle Regioni Sicilia, Liguria e Toscana, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Puglia) per assegnare invece **frequenze** coordinate e riconosciute a livello internazionale.

Tra le **frequenze** oggi riconosciute come fondamentali per i nuovi servizi mobili, quelle nella banda 3.4-3.8 Ghz potranno essere liberate in Italia in tempi più rapidi, visto che il refarming della parte 3.6-3.8 è già avviato; anche nella banda dei 26 Ghz la porzione 26.5-27.5 Ghz è disponibile. Più complesso il cammino che deve portare a liberare i **700 Mhz** perché usati dalla Tv: in Italia siamo di fronte a un caso “anomalo”, diverso da quello di altri paesi europei, ha sottolineato **Eva Spina**: “Le Tv fanno un uso intensivo dello **spettro**, abbiamo ben 20 reti nazionali e da 10 a 18 reti locali per ogni regione. Siamo però **impegnati sull’armonizzazione dello spettro** a livello Ue e sulla liberazione dei **700 Mhz entro il 2022**, con una roadmap dalle tempistiche serrate”, ha aggiunto il direttore generale del **Mise** e vice presidente dell’**Itu**: “A fine 2017 termineremo il processo di coordinamento internazionale, a fine giugno 2018 presenteremo la tabella di marcia nazionale e nel 2022 renderemo disponibili i **700 Mhz** per le comunicazioni mobili”.

Come noto, l’Italia può usufruire di uno slittamento di due anni rispetto al termine fissato dall’Ue per liberare queste **frequenze**: ciò è giustificato dalla presenza di un numero eccezionale di operatori Tv. L’Italia ha anche ottenuto l’assegnazione della metà delle **frequenze in banda Uhf** disponibili per il sistema televisivo (14 su 28) con l’accordo degli altri paesi. “Quattordici sono molte più di quelle ricevute dagli altri, ma molte meno delle nostre attuali: siamo chiamati a ristrutturare tutto il sistema televisivo italiano e per questo useremo le nuove tecnologie”. Si tratta del passaggio allo standard del digitale terrestre di prossima generazione **DVB-T2**: **Eva Spina** ha assicurato che la migrazione sarà graduale: non c’è nessun obbligo di cambiare tutti subito il televisore e il decoder avrà prezzi “accessibili”.

L'adeguamento dovrà avvenire per i consumatori tra il 2020 e il 2022 (solo per chi ha TV "datati"), mentre l'Italia porterà a termine l'operazione del refarming dei **700 Mhz**. Intanto, il nostro governo si è assicurato, sempre tramite accordi internazionali, di poter procedere con tempi più lunghi senza creare **interferenze** con i paesi che libereranno lo **spettro** già nel 2020, per esempio la Francia: "La soluzione che abbiamo trovato, anche su suggerimento di Parigi, è stata quella di rilasciare subito 4 canali uplink, perché possono creare **interferenze** agli altri paesi", ha spiegato **Eva Spina**. "Per il resto per l'Italia vale la deadline al 2022".

#TELCO4BUL

Le telco: “Il piano Bul funziona, ora dobbiamo guardare avanti”

Home > Digital Economy

Guindani (Vodafone), Angelini (Wind Tre) e Talevi (Fastweb) al convegno Stati generali delle Telecomunicazioni: “Segnale forte dal governo, ma la strada è ancora lunga”. Riflettori sull’asta 5G: criticità limiti emissioni elettromagnetiche, serve spingere sull’allineamento con l’Europa



“Infrastrutturazione ultrabroadband italiana: siamo consapevoli dei molti passi in avanti. Ma dobbiamo guardare al lungo termine, anche per capire cosa abbiamo fatto bene e cosa invece va cambiato”, ha esordito così **Pietro**

Guindani, Presidente di Vodafone Italia, parlando alla tavola rotonda **La fine del digital divide infrastrutturale – Ultrabroadband: piani, realizzazione, domanda del mercato** che si è tenuta oggi a Roma in occasione del convegno **Stati generali delle Telecomunicazioni – L’Italia alla svolta dell’ultrabroadband**. Guindani ha ricordato che effettivamente ormai il 70% delle famiglie italiane è raggiunto dalla connessione a banda larga (contro la media Ue del 75%). “Ma non conta solo la copertura, serve anche la qualità della connessione e soprattutto il tasso di adozione. Oggi solo il 50% degli utenti raggiunti l’ha adottata. Abbiamo cambiato marcia, ma la strada da fare è molta”. Secondo Guindani, il motivo per cui si è accumulato questo ritardo in Italia è l’assenza storica di competizione strutturale nelle reti fisse, competizione che invece ha sempre caratterizzato i mercati di Francia e Germania. Passando alle considerazioni sul piano Bul, il presidente di Vodafone l’ha definito “giustamente ambizioso, perché ha fornito le premesse per la creazione di un network sharing, a cui aderiremo come clienti all’ingrosso. Ora bisogna rispettare le tempistiche, che sono essenziali in quanto **l’offerta traina la domanda**: la realizzazione delle infrastrutture non è più un atto di fede”. Da questo punto di vista Guindani ha precisato che **i piani di business di Vodafone sono agganciati ai piani operativi di Open Fiber**, e che la prospettiva per tutte le telco, soprattutto se si considera anche l’imminente arrivo del 5G, evolve da una logica in cui B2B e B2C erano attività separate a un approccio al mercato B2B2C in una moltitudine di aree, come del resto sta dimostrando la sperimentazione sul 5G nell’area metropolitana di Milano, progetto coordinato proprio da Vodafone.

Guindani ha infine citato la regolamentazione: “**Parlando dell’asta sul 5G, ci aspettiamo equilibrio nelle regole**. Ma più in generale attenzione a quel triangolo fondamentale per lo sviluppo del mercato: regolamentazione, competizione, investimenti. **La competizione non deve essere né insufficiente, ma neanche eccessiva**. Altrimenti ci sono vantaggi di breve periodo che però inaridiscono la capacità di autofinanziamento delle imprese. Dal 2010 al 2017 le telco sono state l’unico settore con prezzi mediamente in calo del 18%. Radiomobile. Abbiamo perso un quarto del fatturato e un terzo di capacità di autofinanziamento. E nonostante questo abbiamo continuato a investire”. Sul tema delle **irradiazioni elettromagnetiche, Guindani ha auspicato un adeguamento italiano alla disciplina europea**.

Anche **Massimo Angelini, Direttore Pr internal & external communication di Wind Tre** ha posto l’accento sulla necessità di continuare a implementare il network: “Wind Tre oggi è impegnata in un processo di modernizzazione della rete, sono in programma investimenti per 6 miliardi di euro nei prossimi cinque anni in infrastrutture digitali. Se guardiamo al 5G il segnale che ha dato il Governo nell’immaginare il nuovo modello, con sperimentazioni in cinque

città, che coinvolgono Wind Tre a Prato e L'Aquila, è estremamente importante. L'obiettivo che abbiamo insieme ai nostri partner è di costituire un ecosistema forte, al quale possano contribuire tutti i player, grandi a piccoli". Sul bando dell'asta frequenze, Angelini concorda con Guindani: la questione da mettere sul tavolo è il **tema dei vincoli elettromagnetici**. Il governo ha cercato di dare un'accelerazione, perché è una questione chiave che va risolta, fondamentale per realizzare un'infrastruttura 5G capillare". Una ulteriore riflessione è legata allo sviluppo dei servizi e delle applicazioni, "su cui registriamo una situazione importante di spinta da parte di diversi attori, **ma come operatori di rete ci poniamo la questione che vogliamo giocare in un campo in cui la partita sia con le stesse regole rispetto agli Ott**: c'è da trovare un giusto bilanciamento che livelli il campo di gioco". Angelini ha concluso dicendo che la digital economy potrà crescere solo in un contesto di skill e competenze diffuse: "Per svilupparle, è ormai chiaro, servono investimenti".

La spinta ad andare avanti, per valorizzare il piano Bul, che funziona, arriva anche da **Tiziana Talevi, Direttore affari regolatori di Fastweb**. Talevi valuta molto incoraggiante il dato sulla crescita della domanda in Italia: "Questo è un successo dovuto all'impegno congiunto di tutti gli stakeholder: operatori privati, istituzioni e anche regolatori, perché la politica regolamentare ha cercato di favorire la concorrenza". Come rilevato nell'ultimo rapporto Agcom, i collegamenti con tecnologia Fttc-Ftth hanno registrato un aumento di 1,67 milioni di utenze, raggiungendo la quota di 4,4 milioni complessivi. "Merito della concorrenza infrastrutturale", ha concluso la Talevi, che ha permesso una capillare copertura con le reti a banda larga e ultralarga. **"Gli operatori hanno messo in campo ingenti investimenti", ha sottolineato la top manager Fastweb; gli abbonamenti alla fibra ultra-veloce stanno arrivando: "Dobbiamo proseguire su questa strada"**.

La sfida del 5G, Tiscar: “Puntare sulla formazione o non ce la faremo”

Home > Telco

Il capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente:
“Urgente anche un intervento sulle norme per
l'elettromagnetismo e verso lo switch-off dei servizi”.
Alla tavola rotonda gli interventi di Enrico Pisino
(Fca), Michele Ruta (Politecnico di Bari) e Giorgio
Scarpelli (Ntt Data)



“Se dovessi guardare al futuro prendendo lezione dal passato direi che il **5G** sarà l’ennesima battaglia. Fino a oggi sulla banda larga è stato sfondato un muro notevole, visto che non si considera più una bestemmia dire che è l’infrastruttura che abilita la domanda, che investire sulla fibra non è come velocizzare l’infrastruttura in rame, e che l’intervento pubblico è un abilitatore,

non un sostituto, degli investimenti dei privati”. Lo ha detto **Raffaele Tiscar**, capo di gabinetto del **ministero dell’Ambiente**, durante la tavola rotonda sulla “**sfida del 5G**” che si è appena conclusa agli “**Stati generali delle telecomunicazioni, l’Italia alla svolta dell’Ultrabroadband**”, organizzato da CorCom con il patrocinio del **ministero dello Sviluppo economico-Segretariato alle Comunicazioni**, al Centro congressi Roma eventi nella Capitale. Alla tavola rotonda moderata da **Mila Fiordalisi**, condirettore di CorCom, hanno preso parte, insieme a **Tiscar**, **Enrico Pisino**, head of innovation **Fca** e presidente del **Cluster tecnologico nazionale Trasporti Italia 2020**, **Michele Ruta**, docente del **Politecnico di Bari** e **Giorgio Scarpelli**, senior vice president e chief innovation officer di Ntt Data Italia.

“E’ necessario che la copertura in fibra sia il più estesa possibile: si tratta di un’infrastruttura abilitante perché il mobile di quinta generazione possa garantire copertura territoriale. Oggi quello che abbiamo imparato con la storia del piano banda ultralarga – sottolinea – ci costringe a fare sistema. Per lo sviluppo del **5G** è necessario togliere il tappo della normativa che pone un limite nella realizzazione di stazioni radiobase, che tra l’altro non è suffragata da dati scientifici e rischia di penalizzare gli investimenti sull’ultimo pezzetto della rete mobile. In secondo luogo – prosegue Tiscar – bisognerà avere il coraggio di stabilire che alcuni servizi devono essere soppiantati dalle nuove modalità, con il cosiddetto switch-off: è successo per le lampadine a incandescenza in campo ambientale, e dovrà essere fatto per una miriade di servizi, dal metering alle pratiche burocratiche”. Ma in prospettiva c’è un rischio che soltanto oggi si possono porre le basi per scongiurare, quello della mancanza di competenze: “Non c’è ancora abbastanza formazione, nel campo universitario e nei confronti del personale operativo. Se continua così tra 10 anni non ce la faremo. Bisogna convergere – conclude **Tiscar** – verso uno sforzo per riaprire alcune facoltà che in passato erano state chiuse”.



Enrico Pisino

“Il gruppo **Fca** – aggiunge **Enrico Pisino** – è impegnato in un importante lavoro di pianificazione di interventi strategici in vista del **5G**. Uno degli assi

principali per rispondere alle esigenze dei nostri clienti è la connettività, un campo che ci vede in competizione già nel breve periodo con le altre case automobilistiche a livello globale. Abbiamo dato vita a una partnership con l'associazione degli operatori tlc per sperimentare la capacità del **5G** di supportare le innovazioni nel campo automotive, e collaboriamo con le regioni Italiane in cui abbiamo i nostri principali impianti, quindi Abruzzo, Campania, Trentino e Piemonte. In Italia – prosegue **Pisino** – esiste un ecosistema anche nel campo universitario che ci consente di confrontarci in termini di competenze, e non soltanto di prodotti, a livello internazionale, con ecosistemi che procedono velocemente, come quelli della Cina e della Corea”..



Giorgio Scarpelli

Per rimanere in campo automotive, tra le attività sul **5G** che il ramo italiano di **Ntt Data**, società giapponese *specializzata* nell'ambito della consulenza e dei servizi It, Digitale, Consulenza, Cyber Security e System Integration, c'è un prototipo di veicolo a guida autonoma che sarà interamente realizzato in Italia. A illustrare il progetto, che fa parte della più ampia attività della società in vista dello sviluppo dei servizi abilitati dal **5G**, è **Giorgio Scarpelli**, che nella società è senior vice president e Chief innovation officer: “In Italia siamo partner di **Tim** nelle sperimentazioni **5G** di Bari e Matera – spiega – . La nostra visione strategica è quella di contribuire alla creazione di **smart community**, considerando non soltanto le tecnologie, ma anche offrendo nuove tipologie di servizi che siano tagliate su misura sulle esigenze specifiche del territorio, con l'obiettivo principale di migliorare la qualità della vita delle persone”.



Michele Ruta

Per ottenere questi obiettivi diventa sempre più importante una sinergia tra il mondo produttivo e quello accademico, come testimonia **Michele Ruta**, docente del **politecnico di Bari**: “Per individuare le migliori sperimentazioni per Bari e Matera – spiega – abbiamo dato vita a un’analisi preliminare sulle esigenze locali, e su quelle abbiamo progettato le sperimentazioni **5G**. Per il nostro territorio e per il sistema universitario locale – prosegue **Ruta** – si tratta di un’opportunità unica, che ci consente di uscire dai simulatori e arrivare nel mondo reale, come succede nel nostro caso per la tele cardiologia e per i porti intelligenti, opportunità che diventano concrete e reali soltanto adesso. Così, al di là delle collaborazioni con gli atenei locali – conclude – abbiamo attivato interazioni con il **Cnr**, con alcuni colleghi che hanno competenze specifiche su questi temi nelle università di Napoli e Sapienza di Roma, e con la fondazione Bruno Kessler”

#TELCO4BUL

5G, Pogorel: “La partita si gioca sulle gare, serve un approccio più elastico”

[Home](#) > [Telco](#)

Aziende ed esperti a confronto sull'uso più efficace dello spettro. Il professore dell'università Telecom Paris Tech: “Superare la contrapposizione tra l'esigenza di generare ricavi e coprire tutto il territorio”

12 Dic 2017



Sicurezza, reti intelligenti, nuovi servizi, ma anche un approccio più elastico all'assegnazione della banda per l'ultrabroadband mobile. Sono queste le parole d'ordine emerse durante la tavola rotonda “Le frequenze per il 5G e un uso più efficace dello spettro”, inserita nel convegno ‘Stati generali delle Telecomunicazioni – L'Italia alla svolta dell'ultrabroadband’, che si è

tenuto oggi a Roma. A parlare di cyber security c'era **Paolo Campoli, Senior Director, Head of Global SP Sales and Technical Operations di Cisco Italia**. “La sicurezza annegata nelle funzioni di rete è l'unica cerniera per garantire lo sviluppo di un ambiente multcloud. Occorre un approccio pervasivo, con sistemi capaci di leggere i sintomi di potenziali minacce alla periferia del network, correlandoli e generando alert. Con l'IoT ogni punto di contatto è potenzialmente una sorgente di attacco, tanto che l'acronimo potrebbe essere sciolto in 'Internet of Threats'. La rete deve perciò riconoscere i segnali di pericolo in ogni oggetto connesso e autoconfigurarsi per contrastarli. Anche nell'ottica di tenere il passo con gli OTT, non è più concepibile un'orchestrazione di tipo manuale”.

È proprio a un network di nuova generazione che sta lavorando Wind Tre. Dopo la fusione tra le due realtà la società è infatti impegnata nella realizzazione di un'infrastruttura resiliente e intelligente, 5G ready e predisposta per erogare i servizi di nuova generazione. Ne ha parlato **Francesco Barletta, Head of Ict, Partnerships & Market Development, di Wind Tre**. “Contestualmente allo swap dell'infrastruttura di rete, stiamo modernizzando anche il backbone in fibra per creare collegamenti tra le stazioni radio e superare le limitazioni delle precedenti tecnologie. L'innovazione riguarda anche la piattaforma dei (Pop) Point of Presence, ora gestita da software in modalità Sdn tramite virtual machine e Cloud di prossimità”. Barletta ha parlato di una **rete isomorfa**, ovvero capace di adattarsi ai vari use case che saranno implementati a partire dalle sperimentazioni 5G attivate su Prato e L'Aquila. “Questa infrastruttura ci aiuterà a capire come aumentare l'equity delle nuove tecnologie e a creare ritorni sugli investimenti attraverso la definizione dei rapporti tra persone e oggetti l'analisi dei dati, da cui scaturiranno nuovi modelli di business e user experience innovative”.

Questa trasformazione potrà però avvenire solo se ci sarà un'ampia diffusione della rete 5G e un corretto approccio alla concorrenza. Questioni che si definiranno nei prossimi mesi, quando l'asta sulle frequenze stabilirà in quale misura i vari player entreranno in gioco. “Occorre una nuova visione in questo senso”, ha commentato **Gerard Pogorel, Professore Emerito dell'università Telecom Paris Tech**. “Senza trascendere nell'utopico, bisogna superare la tradizionale contrapposizione tra l'esigenza di generare ricavi e coprire tutto il territorio, comprese le aree a fallimento di mercato. Come sono riusciti per esempio a fare in Germania, dove premessa essenziale per accedere alle aree più profittevoli era l'impegno a infrastrutturare prima zone rurali”.

Ultrabroadband, dati e applicazioni al centro delle reti del futuro

Ecco le esperienze degli operatori del settore: sempre meno hardware, sempre più software per definire nuovi servizi. Con un aspetto che diventa sempre più centrale: la sicurezza



Con il passaggio all'ultrabroadband, con la transizione dal rame alla fibra e nella prospettiva delle nuove potenzialità della rete mobile abilitate dal 5G, le priorità del mondo delle telecomunicazioni e degli operatori che lavorano a vari livelli alla progettazione delle nuove reti – e delle applicazioni e servizi che abiliteranno – stanno spostandosi rispetto al passato. Così, con il cloud, sta sempre più perdendo importanza l'hardware, mentre ad acquistarne progressivamente sono software e servizi. E al centro di tutto, come

condizione abilitante e fondamentale per il successo, c'è l'aspetto della sicurezza.

Se ne è parlato durante l'ultima tavola rotonda degli “**Stati generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla sfida dell'ultrabroadband**”, moderata dal direttore di CorCom **Gildo Campesato**. L'evento, organizzato da CorCom, conta sul patrocinio del **ministero dello Sviluppo economico-Segretariato alle Comunicazioni**, al Centro congressi Roma eventi nella Capitale.

“Se riuscissimo effettivamente a valorizzare i dati – spiega **Luigi De Vecchis**, executive vice president di **Huawei Italia** – l'Italia avrebbe l'opportunità di sviluppare una leadership tecnologica a livello mondiale, proprio quella che con il tempo ha perso. Per questo è centrale un rapporto stretto tra imprese e università: oggi un neolaureato non ha l'opportunità di venire valorizzato come ricercatore, e non trova impiego in Italia in realtà a grande contenuto tecnologico, e spesso decide di lasciare il Paese. Questo evidenzia che c'è un tessuto che si deve riformare nel nostro Paese, e che sono necessari investimenti ed è necessaria una forte presenza di indirizzo del pubblico, di uno Stato che decida di investire”. In questo quadro Huawei è secondo De Vecchis un esempio: “Siamo un'azienda che nasce 50 anni dopo i giganti Usa ed europei, e che in venti anni ha saputo conquistarsi una leadership nel campo delle telecomunicazioni. Anche grazie al fatto che dei propri 150mila dipendenti, 80mila sono impegnati in attività di ricerca e sviluppo”.

Del ruolo centrale della sicurezza ha parlato Maurizio Desiderio, country manager per Italia e Malta di F5 Networks: “Oggi sono le applicazioni che consentono alle aziende di crescere – spiega – Al centro di tutto ci sono i dati: ogni automobile, sono per fare un esempio, ha decine di centraline che raccolgono le informazioni che arrivano da sensori, e che sono il terminale di una quantità di dati incredibile, spesso non sfruttata al meglio. Ma questi sensori sono controllati da applicazioni da remoto, e quindi possono essere hackerate. Per questo la sicurezza deve essere in cima alle preoccupazioni di chi sviluppa applicazioni. Il fatto che oggi ci sia la corsa a voler sviluppare servizi “in tempo reale”, mentre prima soltanto i test potevano durare mesi, può avere un impatto sull'affidabilità, e quindi anche sulla sicurezza. Stiamo vivendo un momento di trasformazione – conclude **Desiderio** – con il cloud che avanza e l'hardware che sta sparendo”.

“Il ruolo di Sirti nell'abilitazione dei servizi **5G** parte dalla realizzazione della rete ultrabroadband in fibra, che è l'infrastruttura abilitante per i nuovi servizi – spiega **Amedeo Paulone**, Business Unit Active Networks & IT e Business Unit Energy & Epc di **Sirti** – La fibra è un elemento disruptive, e noi stiamo investendo per creare una rete di qualità e future proof. Siamo organizzati su 4 business unit: tlc, energia, transportation. Poi, dal momento che in tutte queste attività non si può fare a meno della fibra, c'è la divisione Active network, per

dare “intelligenza” alle reti attraverso il cloud, per configurarle nella maniera più opportuna in relazione ai servizi che devono erogare. Così – conclude **Paulone** – oltre a posare infrastrutture pensiamo insieme ai clienti come utilizzarla, con una grande attenzione all’installazione di tutti gli apparati hardware e software per controllarne l’integrità. I grandi clienti devono infatti avere ben chiaro come vogliono utilizzare la rete per erogare servizi. Così la componente hardware, che prima rappresentava il 70% del fatturato, sta progressivamente perdendo terreno, mentre salgono software e servizi. La sfida, oggi, è mettere in campo l’infrastruttura volta per volta più adatta allo scopo”.

A Roma il gotha delle Tlc, riflettori su fibra e 5G

Istituzioni, operatori ed esperti agli Stati generali delle Telecomunicazioni organizzati da Corcom, con il patrocinio del Mise. Ecco tutti gli interventi

12 Dic 2017

Italia sta facendo grandi avanti sull'infrastrutturazione. Il piano banda ultralarga procede mentre iniziano i primi test sul 5G. Grazie a una strategia che vede impegnato pubblico e privato insieme, il nostro Paese ha le carte in regola per agganciare il treno dell'innovazione e trasformare alla radice il modo di funzionare di PA e imprese. Di questo si è parlato all'evento "Stati generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla svolta dell'Ultrabroadband", organizzato da CorCom- testata del gruppo Digital 360 – con il patrocinio del ministero dello Sviluppo economico-Segretariato alle Comunicazioni.

A sottolineare i passi avanti il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli. "Con il **Piano Bul** il governo italiano è riuscito a mettere in modo l'infrastrutturazione digitale del paese ottenendo risultati senza precedenti".

"Abbiamo mobilitato risorse pubbliche come mai accaduto, mettendo insieme soldi dello Stato e delle Regioni, superando la precedente frammentazione e convincendo i governatori che il piano sulla fibra deve essere nazionale". Un Piano che non poteva fare a meno dell'intervento dello Stato, ha proseguito **Giacomelli**, perché solo così si poteva andare oltre le dinamiche di mercato: "Quando il governo ha chiesto alle telco dove avrebbero investito entro il 2020 è emerso chiaro il rischio di un profondo digital divide, ma noi siamo convinti che cittadini e imprese

debbano avere le stesse opportunità ovunque risiedano, non solo nelle grandi città”, ha detto **Giacomelli**.

Sul **5G** il governo ha preso una decisione “politica”. “Non abbiamo aspettato di completare la copertura della banda ultra- larga, ma siamo partiti subito, addirittura in 5 città quando all’Europa ne bastava una. Ci siamo portati in testa e ora l’obiettivo è fare dell’Italia un hub europeo che sfrutti il nostro talento, la nostra imprenditorialità e la nostra creatività per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi”.



DIGITAL TRANSFORMATION

Andrea Rangone: “Telco strategiche per l’Italia ma devono cambiare pelle”

12 Dic 2017

Agli “Stati Generali delle telecomunicazioni, l’Italia alla svolta dell’ultrabroadband”, l’evento organizzato a Roma da Digital360, il CEO del Gruppo ha ricordato l’importanza delle reti per cogliere le opportunità della quarta rivoluzione industriale. “Serve però più innovazione e attenzione ai mercati digitali”

“Senza adeguate reti di telecomunicazione, l’Italia non può cogliere le molteplici opportunità di sviluppo aperte dalla quarta rivoluzione industriale che stiamo vivendo in questi anni, abilitata dall’internet delle cose, dai big data e dall’intelligenza artificiale. Le reti di telecomunicazione sono un asset strategico di questo Paese”. Lo ha detto **Andrea Rangone, CEO di Digital360**, in occasione degli “Stati Generali delle telecomunicazioni, l’Italia alla svolta dell’ultrabroadband”, l’evento organizzato oggi a Roma dal Gruppo Digital360 con il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico – Segretariato alle

Comunicazioni, in cui si sono confrontati sullo stato banda ultralarga in Italia e i servizi che correranno sui nuovi network autorevoli rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e dell'impresa.

“Nell'ultimo decennio il settore delle telecomunicazioni, sia fisse sia mobili, ha subito dinamiche preoccupanti”, spiega Rangone. “Da un lato, ha conosciuto una forte contrazione dei ricavi, il 30% dal 2007 al 2016 (Rapporto Assitel 2017), soprattutto per la riduzione dei prezzi unitari che ha portato benefici per il consumatore, ma rischia di compromettere lo sviluppo sostenibile delle imprese. Dall'altro lato, ha vissuto un gap rispetto ai Paesi più avanzati nella copertura con banda larga fissa: nel 2015 in Italia era poco più della metà della media europea (Digital Agenda Scoreboard, Commissione Europea 2016). **Negli ultimi due anni però si è assistito a importanti miglioramenti**: una ripresa della crescita dei ricavi e una forte accelerazione negli investimenti in banda larga che ha portato a recuperare il gap. Questi trend devono diventare permanenti per garantire lo sviluppo sostenibile di un settore così strategico per il Paese”.

Secondo Andrea Rangone però anche **gli operatori di telecomunicazioni devono cambiare pelle**, per cavalcare e non subire la quarta rivoluzione industriale: “Le Telco possono ritagliarsi un ruolo importante nei mercati digitali innovativi in forte espansione, come l'eCommerce, i contenuti digitali, il cloud computing, il mobile business, l'internet of things – dice il CEO di Digital360 -, mercati in cui possono sfruttare alcuni asset come la relazione diretta con gli utenti, l'utilizzo della sim dei cellulari, la presenza della rete, la capillarità distributiva e il marchio. Servono audacia e cultura dell'innovazione. Purtroppo negli anni passati molti operatori si sono un “seduti” sui servizi più standard, dedicando minore attenzione a servizi innovativi nei mercati digitali”.

TIM, Genish: separazione rete non è soluzione a problemi connettività. In 2018 lancio offerta convergente

12/12/2017 14:26 di Laura Naka Antonelli

“Bisogna toglierci dalla testa che la separazione delle rete sia la soluzione ai problemi di connettività”. E’ quanto ha detto il numero uno di Telecom Italia, l’AD Amos Genish.

Nel corso del suo intervento agli Stati Generali delle telecomunicazioni, Genish ha sottolineato che Telecom Italia Mobile “fa meglio di Open reach rispetto alla parità di accesso”.

E ha aggiunto:

“Abbiamo uno dei sistemi più aperti che permette di mettere a disposizione la nostra rete a tutti i player. Ogni operatore può usare quello che abbiamo. Il nostro è un modello pienamente neutrale e aperto a ognuno”.

Genish ha affermato che il problema non sta nella connettività, quanto piuttosto nella domanda di connettività, che in Italia resta “bassa”.

Il CEO ha reso noto che nell’agosto 2018, TIM lancerà un’offerta convergente tra telefonia fissa, mobile e contenuti.

“Vogliamo lanciare un’offerta convergente per stimolare gli skill” e sviluppare la domanda.

TLC: DIGITAL360 "SENZA TELCO ITALIA NON COGLIE 4^ RIVOLUZIONE INDUSTRIA"

ROMA (ITALPRESS) - "Senza adeguate reti di Telecomunicazione, l'Italia non puo' cogliere le molteplici opportunita' di sviluppo aperte dalla quarta rivoluzione industriale che stiamo vivendo in questi anni, abilitata dall'internet delle cose, dai big data e dall'intelligenza artificiale. Le reti di telecomunicazione sono un asset strategico di questo paese". Lo ha detto Andrea Rangone, CEO di Digital360, in occasione degli "Stati Generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla svolta dell'ultrabroadband", l'evento organizzato oggi a Roma dal Gruppo Digital360 con il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico - Segretariato alle Comunicazioni, in cui autorevoli rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e dell'impresa si sono confrontati sullo stato banda ultralarga in Italia e i servizi che correranno sui nuovi network. "Nell'ultimo decennio il settore delle telecomunicazioni, sia fisse che mobili, ha subito dinamiche preoccupanti - spiega - da un lato, ha conosciuto una forte contrazione dei ricavi, il 30% dal 2007 al 2016, soprattutto per la riduzione dei prezzi unitari che ha portato benefici per il consumatore, ma rischia di compromettere lo sviluppo sostenibile delle imprese. Dall'altro lato, ha vissuto un gap rispetto ai Paesi piu' avanzati nella copertura con banda larga fissa: nel 2015 in Italia era poco piu' della meta' della media europea. Negli ultimi due anni pero' si e' assistito a importanti miglioramenti: una ripresa della crescita dei ricavi e una forte accelerazione negli investimenti in banda larga che ha portato a recuperare il gap. Questi trend devono diventare permanenti per garantire lo sviluppo sostenibile di un settore cosi' strategico per il Paese".

Secondo Andrea Rangone pero' anche gli operatori di telecomunicazioni devono cambiare pelle, per cavalcare e non subire la quarta rivoluzione industriale: "Le Telco possano ritagliarsi un ruolo importante nei mercati digitali innovativi in forte espansione, come l'eCommerce, i contenuti digitali, il cloud computing, il mobile business, l'internet of things - sottolinea - mercati in cui possono sfruttare alcuni asset come la relazione diretta con gli utenti, l'utilizzo della sim dei cellulari, la presenza della rete, la capillarita' distributiva e il marchio.

Servono audacia e cultura dell'innovazione, purtroppo negli anni passati molti operatori si sono un 'seduti' sui servizi piu' standard, dedicando minore attenzione a servizi innovativi nei mercati digitali".

(ITALPRESS).

tan/sat/red 12-Dic-17 13:01.

NNNN

TIM: GENISH "SEPARAZIONE RETE NON RISOLVE PROBLEMI CONNETTIVITÀ"

ROMA (ITALPRESS) - "Sul modello di equivalence e di separazione rete, bisogna togliersi dalla testa che la separazione della rete sia la soluzione ai problemi di connettività. In Italia qualunque player può accedere completamente a tutto quello che abbiamo, il nostro modello di wholesale è completamente neutrale e aperto e funziona molto bene, facciamo anche meglio di open reach rispetto alle equivalence e agli accessi". Così Amos Genish, amministratore delegato di TIM, intervenendo agli Stati Generali delle telecomunicazioni.

"Siamo completamente impegnati a continuare a fornire questo tipo di equivalence per supportare anche il paese. L'Italia - prosegue - ha fatto meglio di altri paesi per rispondere alla mancanza di rete nelle zone a fallimento di mercato con il progetto Bul, perché si porta dietro tutti. È un grande esempio di collaborazione pubblico privato che funziona. Le separazioni della rete nel mondo stanno fallendo lo stesso governo australiano ha ammesso che è stato un grande errore, anche la Svezia sta tornando indietro".
(ITALPRESS).

tan/sat/red 12-Dic-17 11:50.

NNNN



TIM: GENISH"AD AGOSTO 2018 OFFERTA CONVERGENTE MOBILE,FISSO,CONTENUTI"

ROMA (ITALPRESS) - "Ad agosto 2018 vogliamo lanciare un'offerta completamente convergente di mobile, fisso, contenuti che stimoli la domanda". Così Amos Genish, amministratore delegato di Tim, intervenendo agli Stati Generali delle telecomunicazioni.

(ITALPRESS).

tan/sat/red 12-Dic-17 12:21.

NNNN

Ultrabroadband, Martusciello (Agcom), 'Serve quadro stabile e certo'

 www.key4biz.it/ultrabroadband-martusciello-agcom-serve-quadro-stabile-certo/207622/

Redazione



"Nell'interpretare le sfide che attendono l'Autorità lungo il cammino che porta a un'Italia ultrabroadband è necessario adottare una visione di sistema, in grado di comprendere fenomeni nuovi che producono rapidi cambiamenti e nuove interazioni tra i mercati, evitando di essere condizionati dai vecchi schemi e adottando un approccio di tipo olistico". Lo ha affermato il Commissario **Agcom, Antonio Martusciello**, intervenuto oggi a **Roma** agli **Stati Generali delle Telecomunicazioni**. Martusciello ha rilevato che la crescita dell'*ultrabroadband* e dell'ecosistema digitale vanno affrontati con una grande attenzione al mondo dei servizi, puntando alla creazione di un contesto privo di distorsioni concorrenziali e in grado di tutelare l'utente anche nel momento in cui entra in contatto con nuovi strumenti e nuove modalità di fruizione.

Per il Commissario, ai fini della crescita della domanda e, di conseguenza, dello sviluppo del mercato, la fiducia degli utenti nell'utilizzo dei servizi è altrettanto importante quanto l'alfabetizzazione digitale. Sul fronte delle infrastrutture, ha poi spiegato, l'intento di Agcom è quello di fissare un quadro stabile e certo, requisito fondamentale per chi deve investire.

*"Per le reti in fibra – ha ricordato Martusciello – "le regole d'accesso varranno almeno fino al 2020, un triennio cruciale per lo sviluppo delle infrastrutture a banda ultralarga e fondamentale affinché il Paese possa cogliere le potenzialità di sviluppo connesse alle nuove tecnologie. Nel realizzare ciò, si dovrà tenere conto dei cambiamenti dello scenario competitivo derivanti dall'entrata in campo di **Open Fiber** e dalle eventuali modifiche dell'assetto organizzativo/societario che Telecom vorrà assumere. Circostanze queste che – per il Commissario – potrebbero condurre l'analisi in corso verso l'adozione di misure differenziate su base geografica. Nel corso del 2018, poi l'Autorità sarà anche fortemente impegnata sul tema delle frequenze, sia sul fronte 5G che su quello audiovisivo, a esso collegato per via del refarming della banda 700Mhz.*

In tale contesto – ha concluso – sarà quindi necessario trovare il giusto compromesso tra le varie esigenze come, ad esempio, quella di sfruttare le potenzialità della nuova tecnologia, assegnando canali di grandi dimensioni, ma senza limitare eccessivamente il numero dei possibili assegnatari”.



TIM, Genish: separazione rete non risolverebbe problemi connettività

Secondo il manager, invece, il modello di "separazione della rete sta fallendo in tutto il mondo". "Abbiamo uno dei sistemi più aperti che permette di mettere a disposizione la nostra rete a tutti i player". Lo ha detto l'amministratore delegato di TIM, Amos Genish, tornato sul tema durante il suo intervento agli Stati Generali delle telecomunicazioni, per ribadire che dati alla mano, Telecom Italia Mobile "fa meglio di Open reach rispetto alla parità di accesso".

Rispondendo ai giornalisti a margine della presentazione di un libro, Calenda ha spiegato: "La risposta di Tim arriverà non subito perchè la lettera sostanzialmente vuole che Tim faccia un lavoro di identificazione di tutti gli asset materiali e immateriali che costituiscono la rete". "Il nostro è un modello pienamente neutrale e aperto a ognuno".

12 dicembre 2017 | 15:52

Sul 5G unire gli sforzi per avere una sola rete, dice il sottosegretario Giacomelli. Per il futuro lavorare su nodi irrisolti, come regole per Internet condivise a livello internazionale

“Il 5G è una storia tutta da scrivere quindi è utile favorire da subito una riflessione e un dialogo tra istituzioni e aziende” per avere una unica rete. Lo ha detto Antonello Giacomelli, sottosegretario allo sviluppo economico a margine degli Stati generali delle telecomunicazioni spiegando che “sarebbe positivo unire gli sforzi” per avere un’unica rete 5G in Italia. “Ritengo che tutti debbano interrogarsi sulla rete che ancora non esiste, ovvero la rete 5G, che per le sue caratteristiche accentuerà la distinzione tra gli operatori di rete e i fornitori di servizi”, ha spiegato ancora Giacomelli, aggiungendo che, dal suo punto di vista, sia proprio sul 5G che “si debbano costruire le condizioni per l’unicità di infrastruttura secondo il modello wholesale only”.

“Per me la questione ha un carattere industriale”, ha affermato invece sul tema della rete fissa esistente. “Il Governo aveva il compito di assicurare a cittadini e imprese una connettività adeguata e lo ha fatto attraverso il Piano Banda UltraLarga. Se nel mercato vi sono o no le condizioni per più infrastrutture, peraltro non tecnologicamente omogenee, devono deciderlo le imprese”.



Antonello Giacomelli (foto Olycom)

Più in generale, ha poi sottolineato il sottosegretario, “abbiamo trovato l’Italia con il doppino in rame, con il rapporto Caio e con un mercato disponibile ad investire solo nelle grandi città. Dopo quattro anni lasciamo un Paese con un piano di rete veloce e in fibra, con un intervento pubblico che assicura a tutti parità di opportunità e con la sperimentazione 5G che abbiamo lanciato per primi in Europa”.

“Il senso della sperimentazione 5G è che l’Italia guarda all’obiettivo Giga e vuol stare nel gruppo di testa in Europa in questa direzione. La vera frontiera su cui lavorare in futuro è data da alcuni nodi ancora irrisolti come, ad esempio, una nuova elaborazione giuridica e del diritto su Internet condivisa a livello internazionale; l’armonizzazione tra Europa e Stati Uniti delle regole su net neutrality, privacy, trattamento dati e governance di Internet; il processo politico di integrazione

europea che porti all'armonizzazione fiscale in tutti gli stati membri, con particolare attenzione alla rete (webtax)", ha concluso Giacomelli.

FINANZA

TIM, Genish: separazione rete non risolverebbe problemi connettività

 Condividi su Facebook

+

12 Dicembre 2017 - (Teleborsa) – Sarebbe un errore pensare che la separazione delle rete sia la soluzione ai problemi di connettività. Lo ha detto l'amministratore delegato di TIM, Amos Genish, tornato sul tema durante il suo intervento agli Stati Generali delle telecomunicazioni, per ribadire che dati alla mano, Telecom Italia Mobile "fa meglio di Open reach rispetto alla parità di accesso".

"Abbiamo uno dei sistemi più aperti che permette di mettere a disposizione la nostra rete a tutti i player. Ogni operatore può usare quello che abbiamo. Il nostro è un modello pienamente neutrale e aperto a ognuno". Secondo il CEO, il problema non sta nella connettività, ma nella domanda di connettività che in Italia resta "bassa".

Genish ha fatto sapere che TIM, ad agosto 2018, lancerà un'offerta convergente tra telefonia fissa, mobile e contenuti. "Vogliamo lanciare un'offerta convergente per stimolare gli skill" e sviluppare la domanda.

Telecom: Genish, su rete bene nostro modello, separazione sta fallendo nel mondo (RCOP)

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 dic - "Il modello di equivalence" of input della rete adottato da Telecom Italia "funziona molto bene, anche meglio del modello inglese di Open Reach rispetto ai parametri chiave". Lo ha detto l'amministratore delegato di Telecom, Amos Genish, spiegando che "bisogna togliersi dalla testa che la separazione della rete sia la soluzione ai problemi di competitività". Il modello di "separazione della rete sta fallendo in tutto il mondo", ha aggiunto in occasione del convegno di Cor.com citando il caso dell'Australia (dove il governo ha ammesso che è stato "un errore" e della Svezia "dove si sta tornando indietro"). In Italia "qualunque player può accedere completamente alla nostra rete. Il nostro modello wholesale è totalmente neutrale e aperto a tutti".

Sim (RADIOCOR) 12-12-17 11:52:59 (0265)NEWS,INF 3 NNNN

Telecom: Genish, ad agosto 2018 offerta con contenuti video

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 dic - "Ad agosto

2018 lanceremo un'offerta convergente" mobile-fisso e contenuti video. Lo ha dichiarato Amos **Genish**, ad di Telecom

Italia in occasione della sua partecipazione al convegno Cor.com.

Sim (RADIOCOR) 12-12-17 12:05:41 (0278)INF 3 NNNN

24 ORE

Radiocor

AGENZIA D'INFORMAZIONE

(FIN) Telecom: Genish, su rete bene nostro modello, separazione sta fallendo nel mondo -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 dic - "Siamo completamente impegnati - ha proseguito - a continuare a fornire questo tipo di equivalence" of input sulla rete "per supportare il Paese. L'Italia "ha fatto meglio di tutti gli altri Paesi europei con il Piano banda ultra larga di cui siamo molto orgogliosi. Un progetto che si porta avanti assieme". E' un esempio, ha detto **Genish**, di "collaborazione pubblico-privato".

Sim (RADIOCOR) 12-12-17 12:05:06 (0277)INF 5 NNNN

(ECO) Tlc: Giacomelli, su 5G positivo unire gli sforzi per una sola rete

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 dic - Quella sul 5G

"e' una storia tutta da scrivere. E' utile favorire subito una riflessione con istituzioni e aziende. Penso sia positivo unire gli sforzi". Lo ha detto Antonello Giacomelli, sottosegretario allo Sviluppo economico in occasione di un convegno di Cor.com.

"Ritengo - ha aggiunto Giacomelli - che tutti debbano interrogarsi sulla rete che ancora non esiste, ovvero la rete 5G, che per le sue caratteristiche accentuera' la distinzione tra gli operatori di rete e i fornitori di servizi. Credo che su questa nuova rete si debbano costruire le condizioni per l'unicita' di infrastruttura secondo il modello wholesale only". Giacomelli ha ricordato che "abbiamo trovato l'Italia con il doppino in rame, con il rapporto Caio e con un mercato disponibile ad investire solo nelle grandi citta'. Dopo quattro anni lasciamo un Paese con un piano di rete veloce e in fibra, con un intervento pubblico che assicura a tutti parita' di opportunita' e con la sperimentazione 5G che abbiamo lanciato per primi in Europa. Il senso della sperimentazione 5G e' che l'Italia guarda all'obiettivo Giga e vuol stare nel gruppo di testa in Europa in questa direzione". In generale, "la vera frontiera su cui lavorare in futuro e' data da alcuni nodi ancora irrisolti come, ad esempio, una nuova elaborazione giuridica e del diritto su Internet condivisa a livello internazionale; l'armonizzazione tra Europa e Stati Uniti delle regole su net neutrality, privacy, trattamento dati e governance di Internet; il processo politico di integrazione europea che porti all'armonizzazione fiscale in tutti gli stati membri, con particolare attenzione alla rete (webtax)".

Sim (RADIOCOR) 12-12-17 12:45:38 (0316)INF 5 NNNN

12/12/2017 07:05

Morning note: l'agenda di martedì 12 dicembre

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 dic - - Milano: UniCredit presenta lo stato di avanzamento del piano industriale.

- Milano: presentazione del report PwC 'The Italian NPL market: Ready for the breakthrough'.

- Milano: 'Capital Market Day' di Falck Renewables.

- Bologna: incontro Carisbo 'La banca, motore dell'economia nel contesto europeo'. Partecipano, tra gli altri, Gian Maria Gros-Pietro, presidente Intesa Sanpaolo; Carlo Messina, consigliere delegato e ceo Intesa Sanpaolo.

- Roma: Asta di BoT annuali per 4,75 miliardi - Roma: Stati Generali delle Telecomunicazioni 'L'Italia alla svolta dell'ultrabroadband'. Partecipano, tra gli altri, Franco Bassanini, presidente Open Fiber; Antonello Giacomelli, sottosegretario di Stato ministero dello Sviluppo Economico con delega alle Comunicazioni; Aldo Bisio, a.d.

Vodafone Italia; Alberto Calcagno, a.d. Fastweb; Jeffrey Hedberg, a.d. Wind Tre; Marcello Cardani, presidente Agcom; Giovanni Pitruzzella, presidente Agcm; Elio Catania, presidente Confindustria Digitale.

- Roma: Assemblea Annuale di Assofondipensione. Partecipano, tra gli altri, Vincenzo Boccia, Presidente Confindustria; Luigi Abete, Presidente Luiss Business School; Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro; Pierpaolo Baretta, Sottosegretario Ministero dell'Economia.

- Roma: comunicazioni presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni sul Consiglio Ue nelle Aule di Camera e Senato.

- Roma: audizione del capo della vigilanza di Banca d'Italia, Carmelo Barbagallo (commissione d'inchiesta sulle Banche).

- Gran Bretagna: inflazione, novembre.

- Germania: Zew, dicembre.

- Stati Uniti: Prezzi alla produzione, novembre.

Red- (RADIOCOR) 12-12-17 07:05:25 (0006)NEWS 3 NNNN

Tim, Genish: separazione rete non risolverebbe ogni problema

2 DICEMBRE 2017 / 12:08

ROMA (Reuters) - Sarebbe un errore pensare che la separazione della rete dai servizi di telefonia servirebbe a risolvere tutti i problemi delle telecomunicazioni in Italia.

Lo ha detto il CEO di Tim Amos Genish, intervenendo agli Stati Generali delle telecomunicazioni.

“Bisogna togliersi dalla testa che la separazione della rete sia la soluzione ai problemi di connettività” ha detto il manager, parlando della bassa diffusione e qualità del servizio di comunicazione in Italia.

Genish ha poi ricordato che Paesi che hanno fatto questa scelta, come Australia, Svezia e Gran Bretagna, si sono accorti dell'errore e stanno pensando di tornare indietro.

Banda larga, Giacomelli: piano in ritardo di 12 mesi

ROMA (Reuters) - Il piano per la realizzazione della rete in fibra ottica nelle aree fallimento di mercato è ritardo di un anno.

Lo ha detto il sottosegretario allo sviluppo economico Antonello Giacomelli, intervenendo agli Stati generali delle telecomunicazioni, dove ha colto l'occasione per fare una valutazione di fine mandato, vista la prossima scadenza della legislatura.

“Il piano per la banda larga è in ritardo di circa un anno perché abbiamo dovuto affrontare un contenzioso enorme”, ha detto il sottosegretario.

Il progetto prevede di cablare poco più di 7.000 comuni con una rete pubblica in aree dove il numero dei potenziali clienti non garantirebbe un ritorno sugli investimenti agli operatori privati.

La realizzazione dell'opera è portata avanti dalla società pubblica Infratel e da Open Fiber, società che fa capo a Cdp ed Enel, che ha vinto la maggior parte dei lotti messi a gara. Open Fiber garantirà anche la gestione della rete e la vendita della fibra agli operatori di telecomunicazione.



TIM, Genish: separazione rete non risolverebbe problemi connettività

(Teleborsa) - Sarebbe un errore pensare che la separazione delle rete sia la soluzione ai problemi di connettività. Lo ha detto l'**amministratore delegato di TIM, Amos Genish**, tornato sul tema durante il suo intervento agli Stati Generali delle telecomunicazioni, per ribadire che dati alla mano, Telecom Italia Mobile "fa meglio di Open reach rispetto alla parità di accesso".

"Abbiamo uno dei sistemi più aperti che permette di mettere a disposizione la nostra rete a tutti i player. Ogni operatore può usare quello che abbiamo. Il nostro è un modello pienamente neutrale e aperto a ognuno". Secondo il CEO, il problema non sta nella connettività, ma nella domanda di connettività che in Italia resta "bassa".

Genish ha fatto sapere che **TIM, ad agosto 2018, lancerà un'offerta convergente tra telefonia fissa, mobile e contenuti**. "Vogliamo lanciare un'offerta convergente per stimolare gli skill" e sviluppare la domanda.

Grande inverno per la separazione rete e le aree grigie

L'AD di TIM, Amos Genish, è convinto che non sia la soluzione ai problemi di connettività. Intanto Infratel frena sul bando aree grigie.



Fumata nera sul fronte della separazione della rete Telecom. L'AD di TIM, **Amos Genish**, è convinto che non sia la soluzione ai problemi di connettività. "In Italia qualunque player può accedere completamente a tutto quello che abbiamo. Il nostro modello wholesale è completamente neutrale e aperto e funziona molto bene, facciamo anche meglio di open reach (British Telecom)", ha dichiarato Genish intervenendo agli Stati Generali delle TLC.

Secondo l'AD le separazioni stanno fallendo in tutto il mondo: in Australia il Governo avrebbe ammesso l'errore e in Svezia starebbero compiendo un passo indietro. Il caso australiano è emblematico perché i prezzi all'ingrosso troppo alti condizionano le offerte degli operatori e anche se si dovesse intervenire con un taglio la società monopolista della rete andrebbe in forte perdita.



Amos Genish, Amministratore Delegato di TIM

La partita comunque non è ancora chiusa e proprio oggi il commissario AGCOM Antonio Martuscello ha confermato che non solo l'obiettivo del Garante è di **fissare un quadro stabile e certo** per chi deve investire nell'ultra-broadband ma anche che saranno evitati vecchi schemi, privilegiando un approccio di tipo olistico. Si parla di regole d'accesso fisse almeno fino al 2020, ma qualcosa potrebbe cambiare se si evidenziassero **modifiche dell'assetto organizzativo/societario in Telecom**.

Una circostanza che insieme all'attività di Open Fiber potrebbe "condurre l'analisi in corso verso l'adozione di misure differenziate su base geografica". In sintesi AGCOM sarebbe disponibile a rivedere lo schema nazionale riconoscendo aree con norme ad hoc - il riferimento non può che essere a quelle **a fallimento di mercato**.

Proprio su questo punto Maurizio Decina, presidente Infratel, ha ricordato l'obiettivo del Governo di raggiungere una copertura dell'85% del paese con velocità ad almeno 100 Mbps nel 2020. Oggi, secondo i dati in suo possesso, dovremmo essere al 70% - anche se bisogna ammettere che il dibattito su FTTC e FTTH in relazione alle prestazioni è ancora caldissimo.

"Il Piano BUL per le aree bianche copre circa 9,3 milioni di unità immobiliari e, dopo la prima fase in cui ci siamo concentrati sull'infrastruttura, nella seconda che stiamo definendo guarderemo agli strumenti per lo stimolo della domanda, **con i voucher per famiglie, scuole e imprese**", ha dichiarato Decina.

Per quanto riguarda il terzo bando di Puglia, Calabria e Sardegna la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dovrebbe avvenire entro fine anno o all'inizio del 2018. Il quarto bando dedicato alle grigie invece, secondo Decina, sarà una questione da affrontare dopo il 2020.



TIM, Genish: separazione rete non è soluzione a problemi connettività. In 2018 lancio offerta convergente

12/12/2017 14:26

"Bisogna toglierci dalla testa che la separazione delle rete sia la soluzione ai problemi di connettività". E' quanto ha detto il numero uno di Telecom Italia, l'AD Amos Genish.

Nel corso del suo intervento agli Stati Generali delle telecomunicazioni, Genish ha sottolineato che Telecom Italia Mobile "fa meglio di Open reach rispetto alla parità di accesso". E ha aggiunto: "Abbiamo uno dei sistemi più aperti che permette di mettere a disposizione la nostra rete a tutti i player. Ogni operatore può usare quello che abbiamo. Il nostro è un modello pienamente neutrale e aperto a ognuno".

Genish ha affermato che il problema non sta nella connettività, quanto piuttosto nella domanda di connettività, che in Italia resta "bassa". Il CEO ha reso noto che nell'agosto 2018, TIM lancerà un'offerta convergente tra telefonia fissa, mobile e contenuti. "Vogliamo lanciare un'offerta convergente per stimolare gli skill" e sviluppare la domanda.



Ancora in rosso Telecom alle prese con la rete e Persidera

Ancora vendite su Telecom Italia a Piazza Affari in tarda mattinata, l'azione della società guidata ora dall'ad Amos Genish che oggi dovrebbe incontrare nuovamente il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, perde il 2,70% e si riporta 73,95 centesimi dopo la registrazione di un minimo di seduta a 73,7 centesimi.

*Ancora vendite su Telecom Italia *a Piazza Affari in tarda mattinata, l'azione della società guidata ora dall'ad *Amos Genish *che oggi dovrebbe incontrare nuovamente il ministro dello Sviluppo Economico *Carlo Calenda, perde il 2,70% e si riporta 73,95 centesimi dopo la registrazione di un minimo di seduta a 73,7 centesimi.*

Il *discorso sulla separazione della rete *della compagnia sta perdendo consistenza ogni giorno di più dopo che l'ad di Enel *Francesco Starace *ha detto di non essere interessato all'acquisizione della rete "in rame" di Telecom Italia e dopo che lo stesso *Genish *ha affermato agli Stati Generali delle Telecomunicazioni che la separazione della rete laddove è stata attuata "sta fallendo" e che Tim, dati alla mano, funzionerebbe "meglio di Open Reach" il modello britannico sul quale ancora si discute (dopo che la separazione esclusivamente funzionale della rete è stata contestata ed è stata avviata quella societaria e legale da BT su esplicita richiesta dell'Autorità per la competizione nelle comunicazioni UK, ossia Ofcom).

Altro discorso potrebbe essere la *societarizzazione della rete* di Telecom Italia che in pratica richiederebbe in primis una stretta identificazione degli asset che la costituiscono e dunque una sua separazione con la possibilità dell'apertura del suo capitale a soggetti terzi, forse anche con una quotazione. Il dossier difficilmente richiederà meno di qualche mese, ma intanto su altri fronti la compagnia procede.

E' il caso di *Persidera*, la società dei multiplex (le frequenze per trasmissioni "multiple" del digitale terrestre) della quale *Telecom Italia *ha un 70% e *GEDI Gruppo Editoriale *(+0,71% in queste ore) controlla il rimanente 30 per cento. Lo scorso maggio la Commissione Europea ha imposto a Vivendi proprio la cessione di Persidera in cambio di un via libera al controllo di fatto su Telecom Italia (in Italia ci sono voluti mesi per accertarlo, nonostante fosse quantomeno palese e a Bruxelles fosse dato in pratica per scontato con il citato provvedimento).

Da auto autonome a telemedicina, il futuro con le reti 5G

Publicato il 12 dicembre 2017 da ansa



ROMA. – Operazioni chirurgiche a distanza, escavatrici controllate da remoto, auto che si guidano da sole dialogando con semafori, pedoni e altri veicoli: è la rivoluzione hi-tech abilitata dal 5G, le reti mobili di quinta generazione che vedono l'Italia tra i Paesi apripista, con le sperimentazioni che dal 2018 coinvolgeranno Milano (Vodafone), Prato e l'Aquila (WindTre), Bari e Matera (Tim).

“Grazie al ministero dello Sviluppo economico che ha messo a disposizione le frequenze per la sperimentazione, l'Italia è tra i Paesi di testa ed è in condizione di lanciare i servizi commerciali 5G già nel 2019”, in linea con il quadro mondiale, spiega Enrico Salvatori, presidente per l'Europa di Qualcomm, azienda coinvolta nei test italiani.

A differenza delle reti 4G, in cui l'Europa si è mossa in ritardo di due anni rispetto agli Stati Uniti, per il 5G l'Ue è nella 'top five' dei mercati dopo Usa e Cina, Giappone e Corea. Ci sono quindi le condizioni perché le infrastrutture arrivino subito dando modo all'industria di svilupparsi. C'è però una 'roadmap' da seguire, sottolinea Salvatori in un incontro a margine degli Stati generali delle Tlc. A cominciare dall'asta per le frequenze, che in Italia si terrà nel 2018.

Gli operatori dovranno comprare le frequenze e creare la rete. Nokia, Ericsson e Huawei costruiranno l'infrastruttura, che secondo il sottosegretario al Mise con delega alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, dovrebbe essere unica, “avviando un dialogo per unire gli sforzi”. Solo a questo punto sul mercato potranno arrivare smartphone, tablet e altri dispositivi con cui sfruttare le nuove reti.

Le applicazioni, osserva Salvatori, sono molteplici. Il 5G, con 10 Gigabit al secondo di velocità contro 1 Giga del 4G, apre la strada a una serie di app e servizi che richiedono una banda più larga, dalla realtà virtuale all'intelligenza artificiale fino ai video in altissima risoluzione (4K).

Se il 4G ha connesso principalmente gli essere umani, il 5G conetterà le cose: secondo un recente rapporto di Ericsson, nel 2023 saranno 20 miliardi gli oggetti in rete. “Quando avremo gli oggetti connessi, la domanda di sicurezza esploderà”, evidenzia il manager del colosso Usa dei chip.

Occorrerà blindare la casa iperconnessa, ad esempio, così come il software che controlla le auto che si guidano da sole. Per le auto autonome, così come per i servizi di emergenza o la telemedicina, è

fondamentale anche l'affidabilità, una partita che si gioca sui tempi di risposta (la latenza) ridottissimi dei dispositivi, nell'ordine di un millisecondo, e sulla connessione ininterrotta che il 5G mette a disposizione.



13/12/2017 12:04:16

Ancora in rosso Telecom alle prese con la rete e Persidera

Ancora vendite su **Telecom Italia** a Piazza Affari in tarda mattinata, l'azione della società guidata ora dall'ad **Amos Genish** che oggi dovrebbe incontrare nuovamente il ministro dello Sviluppo Economico **Carlo Calenda**, perde il 2,70% e si riporta 73,95 centesimi dopo la registrazione di un minimo di seduta a 73,7 centesimi.

Il **discorso sulla separazione della rete** della compagnia sta perdendo consistenza ogni giorno di più dopo che l'ad di Enel **Francesco Starace** ha detto di non essere interessato all'acquisizione della rete "in rame" di Telecom Italia e dopo che lo stesso **Genish** ha affermato agli Stati Generali delle Telecomunicazioni che la separazione della rete laddove è stata attuata "sta fallendo" e che Tim, dati alla mano, funzionerebbe "meglio di Open Reach" il modello britannico sul quale ancora si discute (dopo che la separazione esclusivamente funzionale della rete è stata contestata ed è stata avviata quella societaria e legale da BT su esplicita richiesta dell'Autorità per la competizione nelle comunicazioni UK, ossia Ofcom).

Altro discorso potrebbe essere la **societarizzazione della rete** di Telecom Italia che in pratica richiederebbe in primis una stretta identificazione degli asset che la costituiscono e dunque una sua separazione con la possibilità dell'apertura del suo capitale a soggetti terzi, forse anche con una quotazione. Il dossier difficilmente richiederà meno di qualche mese, ma intanto su altri fronti la compagnia procede.

E' il caso di **Persidera**, la società dei multiplex (le frequenze per trasmissioni "multiple" del digitale terrestre) della quale **Telecom Italia** ha un 70% e **GEDI Gruppo Editoriale** (+0,71% in queste ore) controlla il rimanente 30 per cento. Lo **scorso maggio** la Commissione Europea ha imposto a Vivendi proprio la cessione di Persidera in cambio di un via libera al controllo di fatto su Telecom Italia (in Italia ci sono voluti mesi per accertarlo, nonostante fosse quantomeno palese e a Bruxelles fosse dato in pratica per scontato con il citato provvedimento).

Passeranno di mano canali di rilievo come quelli affittati a Cairo Communication, De Agostini Editore, Discovery, HSE24, Rtl 102.5, Sky e Viacom. L'attenzione sul dossier si è ravvivata nelle ultime ore perché ai nomi già circolati Radiocor Plus ha aggiunto quello del gruppo statunitense **Discovery** che, come detto, è già cliente di Persidera.

Ci sarebbero già in campo e in due diligence **F2i** e **Clessidra** oltre a soggetti come **Rai Way** ed **EI Towers** che dovrebbero presentarsi in partnership con altri soggetti per evitare problematiche antitrust. Le offerte vincolanti dovranno essere presentate entro il prossimo 15 gennaio.

GENISH

Telecom, spin-off rete non serve

«Bisogna togliersi dalla testa che la separazione della rete sia la soluzione ai problemi di connettività»: lo ha affermato l'amministratore delegato di Telecom Italia, Amos Genish, intervenendo agli Stati generali delle telecomunicazioni a Roma. «Il nostro modello di wholesale è completamente neutrale e aperto e funziona molto bene. Facciamo anche meglio di open reach rispetto alle equivalenze di accesso».

Genish ha spiegato che «le separazioni della rete stanno fallendo in tutto il mondo». Tra gli esempi citati, «il governo australiano ha detto che è stato un errore la separazione della rete e ora anche l'incumbent della Svezia sta facendo retromarcia. In Gran Bretagna, nonostante il progetto open reach, stanno ancora litigando con l'autorità per lo sviluppo della fibra».

In merito al piano per la diffusione della banda ultralarga in Italia, il numero uno del gruppo di tlc ha riconosciuto il lavoro fatto rispetto agli altri paesi europei: «Il piano per la banda ultralarga è un grande esempio di collaborazione pubblico-privata per portare la fibra nelle aree a fallimento di mercato».



Tim, Genish: "Separazione della rete un errore"

12/12/2017 13:34

Laddove è stata attuata la separazione della rete “sta fallendo”, mentre il modello aperto a tutti gli operatori messo in atto da Tim funziona bene “dati alla mano meglio di Openreach” in Gran Bretagna. Lo afferma l’ad di Tim Amos Genish.

“Bisogna togliersi dalla testa - spiega l’ad - che la separazione della rete sia una soluzione ai problemi di connettività. In Italia qualunque player può accedere completamente ai nostri asset: il nostro modello di wholesale è completamente neutrale e aperto a tutti”.

Un modello che “funziona molto bene e dati alla mano facciamo anche meglio di Openreach per quanto riguarda l’equivalence di accesso. Siamo completamente impegnati - ribadisce - a fornire qualsiasi tipo di equivalence per supportare anche il Paese”. A tale riguardo “l’Italia ha fatto meglio di tutti gli altri Paesi d’Europa per rispondere alla mancanza di connettività con il piano Bul, di cui sono molto orgoglioso perché lo portiamo avanti tutti, è un esempio di collaborazione pubblico/privato che funziona”.

Quanto alle separazioni della rete “stanno fallendo in tutto il mondo. L’Australia ha fatto un grosso errore come ha ammesso anche il governo”. E “la Svezia sta tornando indietro”. In Uk “nonostante il processo Openreach stanno ancora litigando con Ofcom per lo sviluppo della fibra”.

NUOVA OFFERTA AL VIA AD AGOSTO - Genish annuncia poi una nuova offerta “pienamente convergente” di Tim al via il prossimo agosto. Si tratterà quindi di un’offerta fisso-mobile e contenuti in grado di stimolare la domanda di connettività. “In Italia siamo tra i più bassi utilizzatori di servizi online in Europa, compreso e-commerce ed e-banking, e lo stesso discorso vale per le skill” sottolinea Genish.

INCONTRO CON CALENDÀ - Domani il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, incontrerà l'ad di Tim. A confermarlo è lo stesso ministro. "Sì" domani incontrerò Genish a Roma, risponde Calenda ai giornalisti che gli chiedevano una conferma dell'incontro.



Speciale Ict: ultrabroadband, per Martusciello (Agcom) “serve quadro stabile e certo”

Roma, 12 dic 16:30 - (Agenzia Nova/Key4biz) - “Nell’interpretare le sfide che attendono l’Autorità lungo il cammino che porta a un’Italia ultrabroadband è necessario adottare una visione di sistema, in grado di comprendere fenomeni nuovi che producono rapidi cambiamenti e nuove interazioni tra i mercati, evitando di essere condizionati dai vecchi schemi e adottando un approccio di tipo olistico”. Lo ha affermato il Commissario Agcom, Antonio Martusciello, intervenuto oggi a Roma agli Stati Generali delle Telecomunicazioni. Martusciello ha rilevato che la crescita dell’ultrabroadband e dell’ecosistema digitale vanno affrontati con una grande attenzione al mondo dei servizi, puntando alla creazione di un contesto privo di distorsioni concorrenziali e in grado di tutelare l’utente anche nel momento in cui entra in contatto con nuovi strumenti e nuove modalità di fruizione. Per il Commissario, ai fini della crescita della domanda e, di conseguenza, dello sviluppo del mercato, la fiducia degli utenti nell’utilizzo dei servizi è altrettanto importante quanto l’alfabetizzazione digitale. Sul fronte delle infrastrutture, ha poi spiegato, l’intento di Agcom è quello di fissare un quadro stabile e certo, requisito fondamentale per chi deve investire.

“Per le reti in fibra – ha ricordato Martusciello - le regole d’accesso varranno almeno fino al 2020, un triennio cruciale per lo sviluppo delle infrastrutture a banda ultralarga e fondamentale affinché il Paese possa cogliere le potenzialità di sviluppo connesse alle nuove tecnologie. Nel realizzare ciò, si dovrà tenere conto dei cambiamenti dello scenario competitivo derivanti dall’entrata in campo di Open Fiber e dalle eventuali modifiche dell’assetto organizzativo/societario che Telecom vorrà assumere. Circostanze queste che – per il Commissario – potrebbero condurre l’analisi in corso verso l’adozione di misure differenziate su base geografica. Nel corso del 2018, poi l’Autorità sarà anche fortemente impegnata sul tema delle frequenze, sia sul fronte 5G che su quello audiovisivo, a esso collegato per via del refarming della banda 700Mhz. In tale contesto – ha concluso – sarà quindi necessario trovare il giusto compromesso tra le varie esigenze come, ad esempio, quella di sfruttare le potenzialità della nuova tecnologia, assegnando canali di grandi dimensioni, ma senza limitare eccessivamente il numero dei possibili assegnatari”. (K4b)

© Agenzia Nova/Key4biz - Riproduzione riservata



Andrea Rangone, CEO Digital360: “Senza Telco L'Italia Non Può Cogliere La Quarta Rivoluzione Industriale. Gli Operatori Cambino Pelle Per Entrare Nei Mercati Digitali”

“Senza adeguate reti di Telecomunicazione, l'Italia non può cogliere le molteplici opportunità di sviluppo aperte dalla quarta rivoluzione industriale che stiamo vivendo in questi anni, abilitata dall'internet delle cose, dai [...]

Tlc, Giacomelli: unire sforzi per rete unica 5G

Opportuna riflessione tra istituzioni e aziende

Roma, 12 dic. (askanews) - Per il sottosegretario allo Sviluppo economico, Antonello **Giacomelli**, intervenuto agli stati generali delle telecomunicazioni, sarebbe opportuna una riflessione per costruire una rete 5G unica che metta insieme gli sforzi delle istituzioni e degli operatori. Parlando a margine, il sottosegretario ha spiegato che "il 5G è una storia tutta da scrivere. Sarebbe utile favorire da subito una riflessione tra istituzioni ed aziende sulla rete 5G che agisce in un terreno vergine".

Per Giacomelli sarebbe "positivo unire gli sforzi - e non fare una discussione a posteriori come avvenuto - per la rete fissa per dotare il Paese di una rete all'avanguardia".

Per Giacomelli il tema della rete "ha un carattere industriale. Il governo aveva il compito di assicurare a cittadini e imprese una connettività adeguata e lo ha fatto attraverso il Piano Banda Ultra Larga. Se nel mercato vi sono o no le condizioni per più infrastrutture peraltro non tecnologicamente omogenee, devono decidere le imprese".

"Ritengo - ha aggiunto Giacomelli - che tutti debbano interrogarsi sulla rete che ancora non esiste, ovvero la rete 5G

che per le sue caratteristiche accentuerà la distinzione tra gli operatori di rete e i fornitori di servizi. Credo che su questa nuova rete si debbano costruire le condizioni per l'unicità di infrastruttura secondo il modello Wholesale Only".

Stati generali delle telecomunicazioni: l'attenzione sul piano Bul e sul 5G

All'evento, organizzato da CorCom e patrocinato dal Mise, presenti istituzioni, operatori ed esperti del settore



Stati generali delle telecomunicazioni

Roma. Grandi passi avanti nelle infrastrutture nazionali grazie al Piano Banda ultralarga, il cui stato di avanzamento permette finalmente di concentrarsi sull'offerta di servizi, fondamentale, per creare una domanda solida. Iniziano anche i primi test sul **#5G** e il governo, con una presa di posizione di natura politica, non ha atteso il completamento della copertura della banda larga, iniziando le sperimentazioni in cinque città strategiche. Questo è quanto emerge dagli Stati generali delle telecomunicazioni, l'Italia alla svolta dell'ultrabroadband, evento tenutosi ieri, martedì 12 dicembre, ed organizzato dal CorCom con il patrocinio del Ministero dello sviluppo economico.

Perché cresca la domanda e il mercato prosegua il suo sviluppo, ha affermato nel suo intervento il Commissario [Agcom Antonio Martusciello \[VIDEO\]](#), la fiducia

dell'utenza sull'utilizzo dei servizi è altrettanto fondamentale come l'alfabetizzazione digitale. Per quanto concerne le infrastrutture, l'interesse di Agcom è quello di fissare un quadro stabile e certo, requisito fondamentale per gli investitori.

Piano Bul

Il Sottosegretario del [Ministero dello Sviluppo economico \[VIDEO\]](#), Antonello Giacomelli, ha sottolineato come il governo attraverso il piano Bul sia stato in grado di rimettere in moto l'infrastruttura digitale del paese, ottenendo risultati che non hanno precedenti. “Solo tre anni fa il nostro paese versava in uno stato di arretratezza tale da essere sulla lista nera dell'ITU per la gestione dello spettro – ha commentato il sottosegretario – mentre il mondo parlava di Giga noi eravamo ancora al doppino in rame”.

Il piano Bul ha il merito di aver cambiato questo panorama, anche se siamo in ritardo di circa un anno, a causa di lunghi contenziosi che hanno rallentato i lavori, in quanto nel nostro paese, dice ancora il Giacomelli, “la forza di conservazione è ancora la più forte”.

5G

La sperimentazione della tecnologia 5G non ha atteso il completamento della copertura della [banda ultralarga \[VIDEO\]](#), su precisa volontà del governo, attivando cinque nuovi progetti in altrettante città: Milano, Matera, Bari, L'Aquila e Prato. L'Europa richiedeva l'inizio dei test in una sola città, ma l'obiettivo era quello di sfruttare a pieno l'imprenditorialità e la creatività che ci contraddistinguono nell'implementare nuovi servizi. Per tale ragione il Governo ha messo le frequenze per la sperimentazione a disposizione delle **#telco**, in maniera totalmente gratuita, alla condizione che vengano coinvolte nel progetto altre realtà italiane, come start-up e atenei.

Separazione della rete

Amos Genish, amministratore delegato di Tim, ha ribadito il suo “No alla separazione della rete, non è una soluzione ai problemi di connettività, perché il modello italiano funziona e sta ottenendo risultati migliori rispetto a compagnie come Open Reach e British Telecom.

Le esperienze di separazione avvenute in altri paesi, Svezia ed Australia in primis, non hanno ottenuto gli esiti sperati, con conseguente inversione di rotta. **#bandaultralarga**